Anno VIII - N. 2264 - Lire 25

Sabato 13 febbraio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.L., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

NESSUN MUTAMENTO SOVIETICO PER IL TRATTATO AUSTRIACO

La smilitarizzazione di Trieste nelle tre condizioni poste da Molotov

Per i problemi asiatici i quattro Ministri avrebbero raggiunto un compromesso: convocare una conferenza con la Cina comunista e gli altri paesi interessati La Russia interverrebbe a Pechino per far cessare in Asia ogni attività bellica

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 12

Il primo risultato positivo della conferenza di Berlino sarebbe stato raggiunto stamane nella terza seduta segreta. Secondo notizie non ufficiali dell'Agenzia tedesca, i quattro Ministri sarebbero arrivati ad un compromesso per la convocazione di una conferenza che esamini e risolva i problemi del Continente asiatico. Sarebbe stata accettata la proposta di Bidault, che nelle precedenti sedute segrete aveva cercato di introdurre un elemento di accordo o, meglio, di compromesso tra le divergenti posizioni degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. La conferenza dovrebbe occuparsi in primo luogo della Corea e dell'Indocina. Molotov avrebbe rinunciato alla convocazione di una conferenza a cinque su scala mondiale e avrebbe accettato di convocare, assieme ai quattro Grandi e alla Cina comunista, tutti gli altri paesi interessati alle grandi questioni asiatiche. La rinuncia sovietica sarebbe compensata dal fatto che gli Stati Uniti avrebbero accettato di discutere con la Cina comunista.

La notizia, la prima positiva della conferenza, non è ufficiale. Potrebbe diventarlo domani, dopo una quarta seduta segreta che i quattro Ministri terranno in mattinata. Essa sarebbe tuttavia condizionata all'impegno di Molotov di intervenire presso la Cina perchè essa faccia cessare sia gli aiuti ai ribelli indocinesi, sia ogni attività bellica in Asia. Il compromesso sarebbe stato raggiunto nelle tre sedute segrete e tessuto negli incontri privati, di cui Bidault deve essere stato il protagonista. Un pervicace ottimismo dei delegati francesi aveva messo in allarme i giornalisti, ma persino ieri sera Bidault, interrogato in proposito, aveva dato una risposta sibillina: «La soluzione della questione indocinese non è certa, ma non è improbabile».

Le discussioni tra le delegazioni occidentali sono state più numerose e vivaci di quanto non siano state le discussioni dei tre con Molotov. Le necessità di Bidault di tornare a Parigi con un principio di soluzione della guerra indocinese avrebbe finito col convincere Dulles, che da tempo aveva esaminato la possibilità di un compromesso nello scacchiere asiatico. Restava da vedere quale sarebbe stato l'atteggiamento di Molotov, il quale non aveva chiesto che si risolvessero i problemi asiatici, ma che si chiamasse la Cina comunista ad esaminare e a risolvere i problemi asiatici e quelli non asiatici.

Nella seduta segreta di ieri Bidault avrebbe tratto in disparte Molotov per convincerlo a rinunciare ad una conferenza su scala mondiale, assicurandogli che una conferenza asiatica con l'intervento della Cina comunista avrebbe potuto costituire l'inizio di una conferenza mondiale. Egli avrebbe rinforzato le sue argomentazioni ripetendo che Dulles, che fino allora non era intervenuto nelle discussioni, non avrebbe potuto accettare la conferenza mondiale, perchè il Dipartimento di Stato e l'opinione pubblica americana glielo avrebbero impedito.

Molotov avrebbe chiesto garanzie per gli sviluppi ulteriori della situazione mondiale a favore della Cina comunista e avrebbe chiesto di sentire il parere di Eden. Sarebbe seguito, sempre secondo autorevoli indiscrezioni, un breve colloquio Eden-Molotov, che deve avere rassicurato Molotov. Quel che mancherebbe alla definizione ufficiale del compromesso è la approvazione finale di Washington e di Mosca, ma si può pensare che Pechino abbia nella decisione una sua parte, perchè tutto sarebbe condizionato alla cessazione delle attività belliche nel Continente asiatico.

Per concludere la conferenza, i quattro Ministri hanno nominato un comitato, che stasera ha tenuto la prima riunione per stabilire l'ordine delle discussioni nelle prossime sedute. La conferenza non dovrebbe ormai durare a lungo, ma si attribuisce a Molotov il proposito di dare, il 23 febbraio, un grande ricevimento in onore dell'Armata rossa; e fino a quella data, la conferenza potrebbe durare, anche se non si vede ancora quali possano essere i temi di discussione. Da parte loro, gli occidentali starebbero studiando di concluderla dando a Molotov una garanzia sul problema che gli interessa; essi sottoscriverebbero una solenne dichiarazione di non fare una politica aggressiva verso l'U.R.S.S. e di garantire che la Germania seguirà la stessa linea di condotta.

Il problema di Trieste ha fatto oggi il suo ingresso nelle discussioni di Berlino, in collegamento con il problema austriaco. Molotov, che parlava della conclusione di un trattato di pace con l'Austria, ha detto: «Il Governo sovietico ritiene necessario che Granbretagna e Stati Uniti rispettino i loro impegni su Trieste assunti nel Trattato di pace con l'Italia; il Governo sovietico ha ritenuto e ritiene insopportabile che Stati Uniti e Granbretagna non abbiano ancora adempiuto a questi impegni e abbiano trasformato Trieste in una loro base. In considerazione di questa situazione è naturale che l'Unione Sovietica si preoccupi che non succeda la stessa cosa all'Austria; ed essa non può ignorare il problema del Territorio libero di Trieste».

Molotov non ha condizionato la conclusione del trattato di pace austriaco alla sistemazione definitiva della questione triestina, ma ha posto le due situazioni in relazione e in dipendenza. Trieste è uno dei tre punti di una proposta che Molotov ha presentato a nome del suo Governo per la conclusione del trattato austriaco. E' una proposta, come già quelle relative alla Germania, che non limita i compiti dei quattro Ministri a ridare indipendenza e sovranità all'Austria, ma li allarga alla sistemazione di un meccanismo di sicurezza che garantisca il fronte europeo dell'Unione Sovietica.

Molotov non si adatta a considerare i problemi conclusi in sè stessi; il problema di fondo che egli considera è il rovescio della medaglia del problema fondamentale dell'Occidente. Da una parte e dall'altra, non sono la sovranità dell'Austria e della Germania le questioni che si pongono sul tavolo, ma la sicurezza dell'Occidente da parte dei tre occidentali, e la sicurezza dell'Unione Sovietica da parte dei sovietici; a questo principio è ispirata la proposta presentata oggi da Molotov in tre punti.

1) Secondo la proposta sovietica, entro tre mesi i Sostituti dei Ministri degli Esteri dovrebbero perfezionare il progetto di trattato di pace con l'Austria, «che comporta il ritiro dall'Austria delle truppe occupanti» e che è stato steso già nel 1949.

2) L'Austria dovrà impegnarsi a non entrare in nessuna coalizione o in nessun gruppo militare di Stati che abbiano scopi aggressivi nei confronti di uno dei paesi che combatterono la coalizione hitleriana. Essa dovrà anche impegnarsi a non ospitare entro i suoi confini basi militari o osservatori militari di paesi stranieri. Per prevenire altri tentativi di «Anschluss» da parte della Germania, le truppe di occupazione resteranno in Austria fino alla conclusione del trattato di pace tedesco. Esse non avranno però carattere di occupazione, nè ingerenze negli affari politici austriaci. Le quattro Potenze dovranno accordarsi sullo status di queste truppe.

3) La questione di Trieste dovrà nello stesso tempo essere definita, nel senso che nè la città nè il territorio annesso potranno essere usati da nessuno come base militare.

Prima che Molotov presentasse la sua proposta il Ministro austriaco Figl aveva pronunciato un breve discorso chiedendo che i quattro Ministri dessero all'Austria la sovranità e al mondo intero una prova di buona volontà. Figl ha esaminato brevemente il progetto di trattato di pace, chiedendo qualche attenuazione nelle clausole economiche. Molotov ha accettato una parte delle richieste di Figl relative alle questioni economiche, senza accennare al problema più importante, quello del petrolio austriaco. I tre Ministri occidentali hanno pronunciato ognuno un piccolo discorso, dicendosi pronti a concludere e a firmare il trattato di pace austriaco nel più breve periodo di tempo.

Richiesto di commentare quanto detto da Molotov circa il problema di Trieste, un portavoce della delegazione britannica ha affermato: «Noi non riteniamo che tale questione abbia nulla a che vedere con il problema del trattato austriaco».

ALFREDO PIERONI

LE PROPOSTE PER L'AUSTRIA considerate una «turlupinatura»

Washington non prenderà nemmeno in considerazione la richiesta di Molotov relativa al T. L.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

La cosiddetta nuova proposta di Molotov per il trattato con l'Austria non ha causato nessuna sorpresa negli ambienti americani, nemmeno per la parte che riguarda Trieste: si attendeva, infatti — lo avevamo ripetutamente previsto — che il Ministro sovietico avrebbe un'altra volta tirato fuori la questione del T.L.T. e la avrebbe posta come una condizione impossibile a realizzare. Quindi anche la questione austriaca esce dalla conferenza dei quattro Ministri insoluta così come vi è entrata.

Le reazioni di Washington alla proposta avanzata da Molotov sono interamente negative: il suo suggerimento di dichiarare finita l'occupazione ma mantenervi le truppe finchè non sia concluso un trattato con la Germania, è considerata come una «mockery-turlupinatura» della indipendenza promessa da anni al Governo di Vienna, che avrebbe dovuto, secondo gli accordi presi proprio a Mosca, essere il primo a riconquistare l'indipendenza. Secondo gli osservatori americani, basta questo per rendere la proposta di Molotov inaccettabile anche come base di discussione.

Quanto a Trieste ed all'inserimento di tale problema nella questione austriaca, a Washington si dice che tale manovra sovietica è stata fatta prima di oggi, respinta e denunciata prima di oggi, e che quindi non ha alcuna prospettiva di essere accettata o sia pure presa in considerazione, oggi. Tanto più, si aggiunge, che evidentemente si tratta soltanto di una scusa per negare la promessa indipendenza all'Austria, per mantenere invece una forza militare al centro dell'Europa danubiana e lungo le linee di comunicazione in Ungheria e Romania.

Washington tende dunque a non prendere nemmeno in considerazione la proposta fatta oggi dal delegato russo, soprattutto per quanto riguarda la questione adriatica. Tutt'al più, si osserva, l'argomento potrà diventare interessante come orientamento sulle modificazioni nella posizione sovietica dopo ed in relazione alla dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre scorso. In altre parole, sarà interessante confrontare le proposte russe di oggi e le proteste russe sollevate in passato.

In particolare si nota che in passato Mosca sosteneva che la questione triestina doveva essere risolta secondo il Trattato, cioè con l'istituzione del T.L. e con la nomina del Governatore; si nota che anche in passato Mosca insisteva perchè venissero ritirate le truppe anglo americane dalla Zona A, mentre non diceva nulla sul ritiro di quelle jugoslave dalla Zona B. A quanto pare, le proposte di oggi contengono alcune varianti a tali punti (importante, per esempio, che si parla di smilitarizzare e non di internazionalizzare il T. L.). Sono varianti che non si possono valutare sulla base dei riassunti finora pervenuti.

Bisogna infine notare che vi è un altro elemento nuovo, fra oggi e l'epoca delle prime proteste russe per Trieste: Roma è stata praticamente senza un Governo per 40 giorni ed il nuovo Gabinetto Scelba non ha ancora ottenuto la sanzione parlamentare. Questo non rafforza la posizione italiana anche se Palazzo Chigi ha avuto la prudenza di informare i Governi occidentali che la questione di Trieste concerne vitalmente il popolo italiano anche nel periodo in cui i suoi uomini politici cercano di mettersi d'accordo per formare un Governo che abbia, con la maggioranza parlamentare, piena responsabilità ed autorità.

E' stata una mossa senza dubbio saggia, ma non si può dire con altrettanta sicurezza che sia sufficiente. Gli assenti sono sempre in svantaggio ed è un fatto che le ruote della diplomazia italiana sono relativamente ferme in confronto a quelle di altre diplomazie, le quali, anche se amiche, tirano, come è comprenibile, l'acqua al loro mulino.

E' succeduto questo nei giorni scorsi durante la visita del Presidente turco, il quale durante le conversazioni che ha avuto ad altissimo livello a Washington, ha insistito sulla necessità di accelerare il più possibile l'ammissione della Jugoslavia nel sistema difensivo occidentale. L'unica via soddisfacente per l'Italia per accelerare tale progetto è un'equa soluzione di Trieste, cosa che Tito evidentemente non è disposto a fare. Tutto questo, però, non vuole affatto dire che Washington abbia fatto promesse di qualsiasi genere all'ospite di Ankara, tutt'altro: le nostre informazioni dicono che gli americani gli hanno risposto che finchè la questione di Trieste non è risolta, tenendo conto dei diritti dell'Italia, il progetto non può essere attuato. D'altra parte, è intuitivo che Belgrado e i suoi avvocati ora accampano la scusa che non si può risolvere la questione di Trieste finchè l'Italia non avrà un Governo stabile e la loro tesi finisce per lasciare qualche eco.

LEO REA

Possibilità di sviluppo degli scambi anglo-sovietici

Londra, 12

Riferendosi alla recente visita compiuta a Mosca da un gruppo di rappresentanti di ditte britanniche, il corrispondente diplomatico del «London Press Service» afferma che a Londra s'intravvedono larghe possibilità di un sostanziale aumento degli scambi commerciali anglo-sovietici.

A quanto si apprende — prosegue il corrispondente della London Press — le offerte sono state fatte dai russi alle singole ditte britanniche e non riguardano il Governo britannico se non dal punto di vista delle restrizioni in vigore. Tuttavia, la comitiva britannica, come è già stato dichiarato, si è recata a Mosca con la piena approvazione delle competenti autorità governative.

Syngman Rhee è pronto a inviare truppe in Indocina

Seul, 12

La Corea del Sud ha oggi offerto di inviare una divisione di fanteria in Indocina e contemporaneamente ha chiesto che gli Stati Uniti incarichino il gen. James Van Fleet a comandare tali truppe. La Corea ha presentato la proposta al comandante delle Nazioni Unite in Estremo Oriente John Hull, il quale ha detto, a Washington, che il piano presenta «certi vantaggi». Il generale, che si trova a Washington per conferire sulla situazione in Estremo Oriente, si è tuttavia rifiutato di formulare ulteriori commenti.

Il Dipartimento di Stato americano ha detto che l'offerta sudcoreana «viene esaminata dal comando dell'ONU».

Debutto sfortunato del «centro» a Palazzo Madama

Malgrado l'astensione della destra, l'estrema sinistra è riuscita a bocciare una richiesta del Ministro Vanoni

Roma, 12

Il Senato si è riunito oggi in una seduta quasi straordinaria per convertire in legge un decreto legge riguardante il regime fiscale di taluni filati tessili naturali e artificiali. Il provvedimento era già stato approvato dalla Camera e i senatori dovevano prenderlo in esame oggi perchè i termini costituzionali per la conversione stavano per scadere.

In apertura di seduta il Presidente MERZAGORA ha comunicato che nei giorni scorsi s'è costituito un nuovo Governo ed ha letto i nomi dei Ministri. Alcuni di questi erano già seduti al loro posto per sostenere sia pure con qualche giorno di anticipo la loro parte in Parlamento. Il primo Ministro del nuovo Governo a prendere la parola a Palazzo Madama è stato il dott. TREMELLONI, che nella sua qualità di Ministro delle Finanze ha concluso la brevissima discussione sul decreto legge.

Il secondo Ministro a interloquire è stato VANONI, capo del Dicastero del Bilancio, per pregare il Senato a non adottare sempre la procedura di far approvare i decreti riguardanti le zone alluvionate dalle commissioni speciali, perchè ciò comportava una spesa non indifferente, spesa cui non si andava incontro quando era l'assemblea a decidere. Nonostante questo invito altre due proposte di legge sono state deferite alla commissione speciale così come voleva l'estrema sinistra: nella votazione la destra si è astenuta e il centro ha incominciato male non essendo in aula in forze sufficienti. E' stata una sconfitta su un voto non importante, ma sufficiente a far capire di quanto impegno e di quale compattezza avrà bisogno il centro per sostenere le prove che lo attendono.

Il Senato, come la Camera, è riconvocato per il pomeriggio di giovedì per ascoltare le dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo.

IL VIAGGIO VERSO LA PATRIA DEI REDUCI DALLA RUSSIA

A VIENNA HANNO CHIESTO «Siamo veramente liberi?»

Stamane alle 8.30 l'arrivo alla stazione di Udine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 12

Questa volta non ci sono state sorprese. Il primo scaglione di reduci italiani dalla Russia arrivò a Vienna un giorno prima della data prevista. Invece questo secondo scaglione ha fatto un viaggio regolarissimo: partito il 7 scorso da Stalino, è giunto a Vienna in perfetto orario, nel giorno e nell'ora prestabiliti. Da Stalino a Tschop, sulla frontiera russo-ungherese, i rimpatrianti hanno viaggiato con un treno normale, da Tschop a Vienna con una tradotta militare, in cui ognuno disponeva di mezzo scompartimento. Da Vienna proseguiranno per l'Italia in vagone letto: saranno a Udine domattina alle 8.30.

Un folto gruppo di persone si era raccolto oggi di prima mattina sul piazzale della stazione dell'Est. Erano ad attenderli il consigliere e il primo segretario dell'Ambasciata d'Italia, Betteloni e Borromeo, lo on. Meda, delegato italiano presso la Commissione dell'ONU per i prigionieri di guerra, parenti del tenente colonnello Nicola Russo e del capitano dei carabinieri Dante Jovino, connazionali qui residenti, giornalisti e fotoreporters.

Il freddo era pungente, ma non come nei giorni scorsi. Di tratto in tratto, si abbatteva sulla banchina una raffica breve e violenta di neve. Sotto la pensilina qualche soldato russo, immobile nell'attesa, e altra gente che invece passeggiava senza tregua da un capo all'altro della banchina: erano gli italiani, parenti, diplomatici, funzionari, che ingannavano così l'attesa e tentavano di scacciare il freddo dalle ossa. Si intrecciavano brevi conversazioni, dominate da due sentimenti contrastanti: gioia per chi torna, amarezza per quelli che non torneranno più.

Dopo che il treno è entrato in stazione, un ufficiale sovietico ha consegnato gli ex prigionieri al conte Borromeo, dell'Ambasciata italiana. Durante le operazioni di consegna, non ci si poteva ancora avvicinare ai reduci, che salutavano dai finestrini. Ma il fratello, la cognata, una nipote del tenente colonnello Russo, il fratello e la cognata del capitano Jovino, la cognata del soldato atesino Stimma, e qualche altro, non hanno potuto frenare la loro impazienza. Si sono gettati fra le sentinelle russe. Un attimo dopo, i reduci abbracciavano i loro cari. La vita, dopo undici anni, ricominciava anche per loro.

Più tardi, nella hall dell'Hotel Kongress, dove l'Ambasciata ha fatto alloggiare i reduci, abbiamo raccolto qualche loro sensazione, qualche confidenza, uno sfogo. Il tenente dei carabinieri Salvatore Pennisi dice: «Tante volte la notte mi svegliavo di soprassalto. Stavo sognando di essere a casa mia. Ma subito riprendevo contatto con la realtà. Adesso faccio fatica a credere che la realtà è questa».

Un soldato, Giovanni Stimma, gira intorno a un colonnello russo, gli domanda se è proprio vero che sono liberi. Ed è una domanda, questa, che si legge anche negli occhi degli altri. Qualcuno dice a Stimma che gli dispiace che li abbia accolti a Vienna tanto freddo. Il marinaio veneziano, Aldo Egidio Riccò, ride: «Qui è primavera, dovevate essere a Baim, in Siberia. D'inverno, come niente, il termometro scendeva a 35-40 sotto».

La storia di questo Riccò, secondo capo segnalatore, è delle più singolari. Richiamato alle armi, imbarcato su varie navi da guerra e poi assegnato alla base di Lero, in Egeo, fu fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Germania dopo l'8 settembre. Caduto in mano ai russi, venne condannato a morte... per «spionaggio». La pena gli fu successivamente ridotta a 15 anni di lavori forzati, passati per metà in Siberia.

Il capitano triestino Musitelli dice che spera d'incontrare i suoi cari già ad Udine (la distanza ormai così piccola sembra improvvisamente tornare enorme come lo fu in questi anni lunghissimi) ed esprime per l'avvenire un solo modesto desiderio: poter tornare al suo lavoro nella società di navigazione in cui lavorava prima della guerra.

Ed ecco il capitano Giuseppe Joli, di Novara, che dovette partire per il fronte russo appena 24 giorni dopo essersi sposato, e in Russia ha perduto un occhio. Egli è stato l'unico ad ottenere l'intervento della Suprema Corte sovietica per la commutazione della pena da 25 anni a 20 di lavori forzati.

L'atesino Roberto Bauhofer, fatto a 17 anni prigioniero nell'agosto del 1943 presso Poltava, si dichiara «fortunato» di aver preso il tifo prima che scoppiasse un'epidemia nel campo. Fu curato, ma quando i malati furono decine, vennero abbandonati a se stessi, nelle baracche, senza materassi, senza coperte, senza medicinali, senza viveri. In queste condizioni morì un soldato di Sambuca Pistoiese, di cui Bauhofer non rammenta più il nome. Ricorda soltanto che portava un anello con la fotografia della moglie.

I reduci raccontano le estenuanti marce di trasferimento, migliaia e migliaia di chilometri da un campo all'altro, il processo, la condanna a morte e successiva commutazione a 25, 20, 17, 15 anni di carcere o di lavori forzati, in Siberia o al Polo artico, vitto scarsissimo per parecchi anni (zuppa di cavoli acidi, un po' di «cascia», specie di polentina di legumi, e 600 grammi di pane col 50 per cento d'umidità), la separazione dagli altri connazionali, il ricongiungimento nel campo di Stalino dopo il 1950 con un gruppo di qualche decina di altri italiani, il miglioramento di vita e di condizioni specialmente per l'interessamento dell'Ambasciata italiana a Mosca e per l'arrivo di pacchi viveri dall'Italia.

Il maggiore Massa e il capitano Magnani sono giunti a Vienna in divisa grigioverde. Gli altri ufficiali portano l'uniforme color senape. Il secondo capo di marina e i sei soldati atesini vestono in borghese. Raccontano le loro storie tutte uguali ed hanno tutti in comune un'aria smarrita e ansiosa. E' facile leggere sotto la fronte di ognuno lo stesso pensiero: «Ancora una notte: domani sono a casa».

B. S.

Scelba si è messo al lavoro per concretare il programma

Un colloquio con don Sturzo - Sarà potenziata l'azione fiscale per reprimere le evasioni - Non ancora confermate le dimissioni del Sottosegretario alle Pensioni Chiaramello

Roma, 12

Il Presidente del Consiglio ha già iniziato il suo lavoro di preparazione delle dichiarazioni programmatiche ch'egli pronuncerà in Parlamento giovedì prossimo. Prima di procedere alla stesura delle linee generali di esse, l'on. Scelba ha iniziato quella serie di colloqui con i suoi collaboratori necessari per la raccolta degli elementi tecnici e politici. Stamattina, al Viminale, egli si è intrattenuto a colloquio con il Ministro della Difesa, Taviani, e con i Sottosegretari Manzini, Russo e Maxia. Nei prossimi giorni egli si incontrerà con i titolari di tutti gli altri dicasteri in modo da essere in grado entro lunedì di coordinare i diversi elementi su cui impostare il programma di Governo che, martedì, il Consiglio dei Ministri dovrà discutere e approvare. Alcuni giornali hanno attribuito al Presidente del Consiglio l'intenzione di costituire un «Consiglio di Gabinetto» di cui verrebbero chiamati a far parte il Vice Presidente Saragat ed il Ministro senza portafoglio on. De Caro. Tale notizia non trova conferma negli ambienti della Presidenza, ma è indubbiamente naturale che, facendo parte del Gabinetto i «leaders» dei due partiti che con la D.C. hanno assunto la responsabilità di Governo, l'on. Scelba ritenga opportuno, di volta in volta, esaminare con essi gli aspetti politici dell'azione di Governo.

Per quanto riguarda il programma, molte illazioni sono state fatte dai giornali, specialmente su alcuni problemi riguardanti l'attività del Ministero del Lavoro e di quello delle Finanze. Tali anticipazioni risultano tuttavia prive di qualsiasi fondamento in quanto la opera del Presidente del Consiglio è appena al suo inizio [illegible] degli aspetti più importanti della politica governativa.

Il programma, ovviamente, troverà la sua base sui 16 punti contenuti nel memorandum programmatico approvato dai quattro partiti. A questo proposito possiamo aggiungere che le iniziative del programma esposto dall'on. Fanfani entreranno, nella massima parte, anche nel programma dell'on. Scelba, tanto che i provvedimenti stessi sono già all'esame dei Ministri competenti per farli propri così come sono stati presentati o per apportarvi quelle eventuali modifiche che fossero ritenute necessarie dalla nuova coalizione.

Sulla maggioranza di cui il Governo potrà disporre sia alla Camera che al Senato, l'opposizione, sia di sinistra che di destra, si lascia andare a previsioni di carattere pessimistico, indubbiamente interessate, che non trovano rispondenza in quella che è la reale situazione parlamentare. Conoscendo la esistenza di una maggioranza precostituita, i socialcomunisti e la destra impostano la loro azione di disturbo su pretesi dissensi in seno ai partiti della coalizione, particolarmente nella D.C. e nel P.S.D.I., dissensi che dovrebbero portare, secondo l'opposizione, ad una assenza di numerosi parlamentari della maggioranza all'atto del voto, se non addirittura ad una astensione dichiarata da parte di alcuni deputati.

Una forma di pressione, non del tutto nuova, verso i parlamentari dei vari gruppi, è attuata dai socialcomunisti attraverso l'invio di lettere fatte pervenire da parte delle loro organizzazioni periferiche e nella quali si esprime «lo sdegno per la designazione dell'on. Scelba a capo del nuovo Governo» e si invoca da parte di ciascun deputato la condanna, con un voto di sfiducia, della figura del Presidente del Consiglio perchè, secondo essi, Scelba sarebbe «un fautore della politica antioperaia».

Speculazioni di questo genere sono state tentate anche in passato e mentre rivelano chiaramente di essere provocate da una disposizione pervenuta dall'alto, non hanno alcuna possibilità benchè minima di successo.

Fra le altre voci era stata fatta circolare quella che l'on. Sturzo non avrebbe partecipato alla riunione dell'assemblea del Senato per il dibattito sulle dichiarazioni del Governo, affermando che questo suo atteggiamento era da considerarsi come un atto di non approvazione della formula governativa attuale. Anche questa speculazione è stata di breve durata in quanto ha trovato implicita smentita nel colloquio che l'on. Scelba ha avuto con don Sturzo, questa mattina, colloquio che è stato lungo e improntato alla più viva cordialità, in quanto l'on. Scelba è stato ed è uno dei più cari discepoli del vecchio parlamentare siciliano.

Come è noto l'on. Chiaramello, nominato Sottosegretario al Tesoro per le pensioni di guerra, ha espresso l'intenzione di non assumere l'incarico, preferendo rimanere nelle sue funzioni di primo Questore della Camera. A quanto si apprende il gruppo socialdemocratico lo ha invitato categoricamente ad accettare la nomina e si è in attesa di una sua risposta. Nella ipotesi che l'on. Chiaramello insistesse nel suo atteggiamento, a sostituirlo verrebbe designato l'on. Matteo Matteotti. Ogni previsione è prematura in quanto il gruppo farà ancora pressioni avendo intenzione di porre la candidatura dell'on. Paolo Rossi a vice Presidente della Camera, posto lasciato vacante dall'on. Martino. Si sa però che anche i repubblicani mirano alla vice Presidenza in favore dell'on. Macrelli.

La questione ad ogni modo sarà esaminata nei prossimi giorni e, al riguardo, vi saranno contatti tra i rappresentanti socialdemocratici e repubblicani per giungere ad una intesa.

In una intervista pubblicata dal settimanale della DC «La discussione» il nuovo Presidente del Consiglio on. Scelba rileva che il Governo raccoglie nel paese più adesioni di quanto indichi la situazione parlamentare. Senza pretendere di rappresentare la volontà di tutti i democratici, egli auspica che le forze sane facciano convergere quanto vi è di vitale nella democrazia italiana in un Governo democratico, il quale non può non avere interesse ad allargare la sua base popolare. Il programma ministeriale — ha detto Scelba — comprenderà i punti approvati dai quattro partiti della coalizione e gran parte delle iniziative dell'on. Fanfani. La DC ha rinunziato ad alcuni dei più importanti Ministeri, sperando che altre forze politiche concorrano così a intaccare il fronte dell'estremismo antidemocratico.

Ad una domanda sul nuovo Ministero dello Spettacolo, del Turismo e dello Sport, Scelba ha così risposto: «Sono tre settori diversi ma convergenti verso un solo scopo: un più alto livello di vita per gli italiani. Sviluppare il turismo significa incrementare un'area importante della nostra economia; il problema è anche morale: far conoscere l'Italia al mondo in ogni aspetto della sua civiltà. Lo spettacolo ha grande valore nella formazione della coscienza di un popolo e lo Stato deve perciò seguire e aiutare gli artisti e gli uomini di pensiero. Lo sport, infine, va considerato soprattutto una palestra per il fisico e il morale della gioventù.

UN APERTO RICONOSCIMENTO DELL'«ECONOMIST»

Gli alleati devono sostenere l'Italia nel problema del T. L.

«Grido d'allarme» per il pericolo comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

L'ampio articolo che l'«Economist» dedica oggi alla situazione italiana potrebbe essere definito — e vuole appunto esserlo — un grido d'allarme: è, quella dell'«Economist», una analisi che può essere giudicata pessimista, ma che va comunque riferita, sia perchè lo articolista enuncia delle ragioni che non sono prive di un certo peso, sia per le conclusioni che egli trae. Il grido di allarme è rivolto infatti ai Governi occidentali e l'autorevole organo politico londinese, nel descrivere quello che gli pare sia oggi il «pericolo italiano» (questo è il titolo dell'articolo) non esita a ricordare ai Governi occidentali il loro dovere di dimostrare «un atteggiamento intelligente e comprensivo» verso l'Italia.

Il «pericolo» consiste, secondo l'«Economist» — la cui analisi ne riecheggia senza dubbio altre precedenti, compiute negli ambienti politici americani — nella possibilità di una conquista del potere da parte dei comunisti. Il settimanale comincia affermando che la manovra comunista d'infiltrazione in Italia non è stata valutata a sufficienza: si tratta, dice l'«Economist», di una «manovra di fiancheggiamento», che però potrebbe dare alla Russia una vittoria maggiore di quanto essa non possa ottenere con l'attacco frontale sulla Germania. L'«Economist» ritiene che quanto è accaduto negli ultimi mesi abbia messo in grave pericolo il prestigio del Governo parlamentare nel paese: «Sarebbe sbagliato giungere alla conclusione che vi sia una grave e immediata possibilità di collasso della democrazia italiana, ma sarebbe anche pericoloso ignorare questa possibilità».

L'«Economist» spiega quindi il suo pessimismo esaminando i diversi, possibili sviluppi della situazione; ritiene che le uniche, possibili alternative della coalizione di centro attuale siano o un'alleanza di destra coi monarchici o nuove elezioni: la prima farebbe più male che bene a lungo andare e porterebbe ad un rafforzamento dell'estrema sinistra, la seconda consentirebbe a Togliatti e a Nenni di guadagnare terreno, e ciò potrebbe preludere a una conquista del potere da parte comunista, ottenibile o attraverso un aumento dei voti dei socialisti nenniani o con manovre elettorali, o sfruttando forse anche con la forza qualsiasi ulteriore diminuzione del prestigio della democrazia in Italia. Occorre, quindi, per l'«Economist» che la coalizione attuale duri, e cioè dipende — secondo il settimanale — dal fatto che lo on. Scelba riesca a conservarsi l'appoggio dei socialisti saragatiani; l'insuccesso di questo Governo sarebbe infine «cruciale», cioè il fallimento di questo esperimento renderebbe più improbabile la riuscita di qualsiasi altro successivo tentativo di creare una coalizione quadripartita di centro.

Questo il punto di vista dell'«Economist», che viene condiviso da molti in questi ambienti politici; il settimanale giunge alla conclusione che gli alleati occidentali devono fare del proprio meglio per agevolare la posizione italiana, e dice esplicitamente: «Se è il caso di aiutare un Governo democratico a Roma con un successo diplomatico, la precedenza deve andare ovviamente a Trieste» (non si può fare a meno di osservare che qualche mese fa un ragionamento del genere sarebbe stato definito un «tentativo di ricatto» da parte italiana).

L'«Economist» conclude la sua analisi osservando che Saragat sembra essere giunto ora alla conclusione che «la Patria conta più del partito», e afferma che ciò va tenuto presente da tutti i democratici che vogliono lottare contemporaneamente contro l'estremismo di destra e quello di sinistra.

ARRIGO LEVI

L'ARRIVO A ROMA del Primo Ministro canadese

Roma, 12

Alle 19.35 precise ha atterrato all'aeroporto di Ciampino l'apparecchio con a bordo il Primo Ministro canadese Louis Saint Laurent. Erano a riceverlo il Presidente del Consiglio on. Scelba, il Ministro degli Esteri on. Piccioni, e altre personalità del nuovo Governo. Gli onori sono stati resi da una compagnia dell'Aeronautica militare. La banda ha eseguito l'inno nazionale canadese e l'inno di Mameli. Con il Primo Ministro canadese sono giunti la figliuola signora O'Donnel e il Sottosegretario aggiunto agli Affari esteri C. S. A. Ritchie.

Il Primo Ministro canadese si è detto lieto di portare al popolo italiano il saluto del popolo canadese. L'on. Scelba, dal canto suo, dopo aver rivolto alcune parole di benvenuto al sig. Laurent, ha dichiarato che «il senso di amicizia è di fraternità fra i popoli italiano e canadese è rappresentato non soltanto dall'azione che i due paesi svolgono per la difesa della comune civiltà, ma anche dalla presenza nel Canadà di numerosissimi lavoratori italiani i quali rappresentano un pegno di pace e di fraternità tra i popoli d'Italia e del Canadà».

Da Ciampino il Primo Ministro Saint Laurent e il suo seguito si sono diretti al Grand Hotel dove alloggeranno durante il loro soggiorno a Roma.

AIUTI MILITARI degli S.U. al Pakistan

Washington, 12

Da fonte autorizzata si apprende oggi che gli Stati Uniti hanno deciso di concedere al Pakistan importanti aiuti militari. Tale decisione sarebbe stata presa dopo matura riflessione e malgrado le vive proteste formulate dalle autorità governative indiane.

Una missione militare americana di inchiesta partirà prossimamente in volo alla volta di Karachi per redigere sul posto la lista dei materiali necessari per migliorare l'armamento delle forze militari pakistane.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

PRESENTATA LA MOZIONE sul problema degli alloggi

Modifiche alle percentuali di tassazione per le imposte consumo - Tutti concordi sui provvedimenti per la disoccupazione giovanile

[illegible]

La requisizione di locali scolastici e le ripercussioni di carattere sociale

Una mozione dell'Associazione insegnanti alle autorità

[illegible]

SEGNALAZIONI

[illegible]

Il termine per la richiesta del sussidio di disoccupazione

[illegible]

UNA DICHIARAZIONE DEL PROSINDACO ING. VISENTIN

Piazza Goldoni e il piano regolatore

Esclusa la costruzione di un grande chiosco centrale - La progettata demolizione di uno stabile

[illegible] ...ge non ammette deroghe in materia).

Nel frattempo è stato incluso nel bilancio comunale lo stanziamento per l'esproprio dello stabile, con i 50 milioni che, se la spesa sarà approvata, serviranno anche per i più cospicui lavori da attuare in piazza Foraggi, per lo ampliamento dell'imbocco della galleria che porta a Valmaura. Anche considerando certa l'approvazione della spesa, non è tuttavia ancora prevedibile quando il progetto per piazza Goldoni potrà avere attuazione. Ciò perchè, così ci ha assicurato il Prosindaco, il Comune ha ben presenti i disagi che ne deriverebbero agli abitanti della casa, la cui sistemazione dovrà ovviamente precedere la demolizione dello stabile. Ha categoricamente escluso però l'ing. Visintin l'idea di un chiosco in mezzo alla piazza.

Problemi dell'economia triestina esaminati dall'assemblea degli artigiani

[illegible]

Consuntivo del Natale Triestino

6100 PACCHI DONO, OLTRE 12 MILIONI DI LIRE DI OFFERTE

Compiuta anche quest'inverno l'opera benefica a favore dei bambini poveri, il Comitato Natale triestino rinnova alla cittadinanza, alle autorità e agli enti il ringraziamento per le generose offerte elargite per il successo dell'iniziativa.

Come di consueto, il Comitato ha steso un consuntivo della manifestazione, bilancio che veramente rallegra il cuore nella constatazione dei fecondi sviluppi di questo tradizionale atto cittadino di bontà. Le offerte raccolte dal Comitato hanno infatti permesso di distribuire a 6100 bambini pacchi-dono del costo medio di 1625 lire ciascuno, contenenti indumenti, libri e ghiottonerie, e ciò mal... [illegible] ...perato i 12 milioni di lire.

ASTERISCHI

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIO

[illegible]

Infortuni sul lavoro

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media — La commedia nel tempo, a cura di Cesare Vico Lodovici: «Il malato immaginario» — di Molière; 11.30: Musica sinfonica; 12.15: Orchestra d'archi Savina; 13.25: Musica operistica; 14: Canzoni senza parole; 14.25: Segnaritmo; 15: «La cucina degli angeli», tre atti di Albert Husson; indi: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Musica da ballo; 18.45: Caffè concerto; 19.25: Quattro chiacchiere con gli interpreti della «Tosca»; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «Risposte sull'industria elettronica e su di alcune questioni marittime» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.25: Rosso e nero, panorama di varietà; 21.30: Dalle nostre valli — concerto di cori popolari: coro di Ruda; 21.55: Racconti e novelle: «Turbine di neve» — di Puskin — al microfono Laura Carli; 22.25: Parole e musica; 22.45: Franco Russo e la sua orchestra da ballo; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: Il giuramento, melodramma in tre atti, musica di Saverio Mercadante, atti secondo e terzo; 19: Orchestra Petralia; 20: Musica leggera; 21: Pel di carota, atto unico di J. Renard; 22: Orchestra Olivieri; 22.30: I cacciatori di teste, documentario.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 14: Piedigrotta 1953; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Bande militari; 15.30: Orchestra Fragna; 16: Cuori in ascolto, romanzo musicale di Nizza e Morbelli; 17: Le canzoni di Sanremo; 17.30: Ballabili; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Prospettive musicali; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Le canzoni di Teddy Reno; 21: Otello, dramma lirico in quattro atti, musica di G. Verdi.

Giornale parlato, lunedì prossimo alle 21, al Ridotto del Rossetti, a cura della locale Federazione del MSI. Gli inviti si ritirano presso la segreteria della stessa Federazione. Parleranno l'avv. Wondrich, il dott. Morelli, il geom. Carlo Battaglia.

L'agitazione ai Cantieri

Oggi sarà sospesa al S. Marco e al S. Rocco l'effettuazione di ore straordinarie - Un comizio in programma per lunedì

Le segreterie del Sindacato metalmeccanici aderente alla C.C.d.L. e del Sindacato metallurgici dei S.U. si sono incontrate per esaminare la situazione dei lavoratori dei C.R.D.A., in relazione al protrarsi della crisi di lavoro, specie al cantiere S. Marco, ed all'aumento del numero di operai posti in «attesa» negli stabilimenti di Trieste e Muggia.

A coronamento della riunione, i due Sindacati hanno diffuso un comunicato unitario, nel quale si plaude alla compattezza dimostrata dalle maestranze nell'opposizione al provvedimento di riduzione dell'orario e si fissano le seguenti disposizioni sindacali:

«Oggi gli operai che la direzione vorrebbe sospesi per la riduzione dell'orario sono invitati a presentarsi tutti regolarmente al proprio posto di lavoro. Nella stessa giornata i lavoratori dei cantieri S. Marco e S. Rocco si asterranno dall'effettuare ore straordinarie. Lunedì 15 corrente: tutti i lavoratori degli stabilimenti navali di Trieste sono invitati ad abbandonare il lavoro alle ore 15.30 e a partecipare all'importante comizio che sarà tenuto alle ore 16 nel giardino della C.C.d.L. in via Duca d'Aosta 12 nel quale i segretari dei due Sindacati riferiranno sugli sviluppi della situazione e sul proseguimento dell'azione dei Sindacati e dei lavoratori. Martedì 16: sono convocati a comizio i lavoratori degli stabilimenti navali di Muggia o colà abitanti; l'ora ed il luogo saranno decisi dai Sindacati locali».

La revisione dei prezzi d'appalto delle opere pubbliche

Il Gruppo costruttori dell'Associazione industriali è intervenuto presso il Dipartimento lavori e servizi pubblici del G. M. A., chiedendo la proroga al 31 marzo del termine per la presentazione delle domande di revisione dei prezzi di appalto delle opere pubbliche, termine che l'Ordine 134 aveva fissato al 28 febbraio. Il Gruppo stesso si riserva di comunicare tempestivamente l'esito di tale istanza, che ha fiducia di veder accolta dal Dipartimento, in considerazione delle motivate ragioni che raccomandano la concessione della proroga. Le aziende interessate sono invitate a rivolgersi agli uffici dalla Associazione per tutti i chiarimenti e l'assistenza necessaria per l'espletamento delle pratiche di revisione.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 14 febbraio gite a Tarvisio e Sappada. Turni settimanali continuati a Corvara. Breve soggiorno per San Giuseppe e Pasqua al Passo Rolle e Marmolada. Iscrizioni e informazioni seralmente in sede — via Milano 2, tel. 35240 — dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita sciatoria a Sappada. I partecipanti alla gita potranno usufruire di lezioni gratuite di sci impartite da un maestro patentato della FISI. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Ritrovata la "belvedere,,

[illegible] ...to la macchina abbandonata al margine della strada. Mancavano però una valigia di alluminio con un campionario di piatti di porcellana, una borsa di cuoio con effetti personali, due rasoi elettrici, una valigia contenente vasi dipinti a mano e un impermeabile, che il Verza aveva deposto nella vettura.

Studenti tarantini a Trieste

Sul colle di San Giusto, cinque universitari di Taranto hanno reso omaggio ieri pomeriggio al Monumento dei Caduti, onorando con l'atto patriottico le vittime delle tragiche giornate di novembre. La delegazione, composta dai giovani Giuseppe Russo, Achille Carano, Aldo Cioccia, Carlo Viva e Luigi Alma, ha deposto sul Monumento una corona d'alloro a nome degli studenti tarantini. Era accompagnata da una rappresentanza degli universitari triestini ed è stata accolta e salutata a San Giusto, a nome del Comune, dal prof. Vittorio Furlani il quale ha ricordato i Caduti e ringraziato con fervide parole gli ospiti per il patriottico omaggio.

Con il muso tra le sbarre riuscì ad azzannarla

Verso le 20 di ieri, diretta verso casa, Stefania Smerdel in Bubnig, di 47 anni, abitante in Strada di Basovizza 24, percorreva la via Pagliericci. Ad un tratto la donna è stata raggiunta da un automezzo, e per lasciare via libera alla macchina, si è addossata a un cancello a sbarre di ferro che chiude la carraia d'accesso a una villa. Ma s'era appena accostata al battente, quando si è sentita dolorosamente pizzicare alla regione sottoscapolare destra. Impaurita, la Bubnig ha fatto un salto in avanti e si è girata di scatto: si è accorta così che il tremendo pizzicotto altro non era che il morso di un mastino, il quale, infilato il muso tra le sbarre del cancello, era riuscito ad afferrarla. Più tardi la donna si è presentata all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in un giorno.

SPETTACOLI

Anton Dermota all'Auditorium

Anton Dermota è arrivato al «Lied» attraverso l'opera lirica e ad essa soprattutto deve la sua illustre fama. Dalla predilezione per l'opera, o forse soltanto dall'influenza esercitata dal palcoscenico, Dermota ha acquistato un modo di cantare tipicamente operistico, trovandosi a suo agio soprattutto in quelle frasi dove la voce può spiegarsi con maggiore libertà, dove gli effetti vocali obbediscono più all'espansione generosa che corrispondere ad una intima emozione. Questo non significa che Dermota ignori gli effetti suggestivi delle sfumature, delle frasi sussurrate come hanno dimostrato certi mirabili «pianissimo», o che non sappia colorire con sensibile discrezione (e le sue notissime interpretazioni mozartiane ne fanno fede), vuol dire soltanto che quando gli si offre l'opportunità, spiega il canto con tutto il fervore di espansione che il suo caldo temperamento gli suggerisce, incurante che il «Lied» induca a maggior raccoglimento.

Indubbiamente Dermota ha una forte personalità ben definita, e i rilievi mossi alle sue interpretazioni di iersera ne sono la prova, giacchè sono constatazione di una particolare impronta, ed è dotato di una calda voce tenorile che nelle espressioni vocalmente più impegnative emerge in tutto lo splendore (pur se in altre l'intonazione si offuschi); e ciò ben giustifica la celebrità che si è conquistato.

Il programma era dedicato a Schubert, Schumann, Wolf e Strauss, cioè alla grande tradizione liederistica tedesca, nella quale si è inserita, quale fuori programma, la romanza «Una furtiva lacrima» dall'«Elisir d'amore», omaggio del cantante al pubblico italiano. Il concerto, cui ha presenziato un uditorio abbastanza numeroso, è stato coronato dal miglior successo, concretatosi in molte chiamate e tre fuori programma. Con morbidezza di tocco ha collaborato al pianoforte Hilde Berger Weyerwald.

Si è così aperta per la prima volta ai concerti la sala dell'Auditorium di via Giustiniano, ed il pubblico sembra che abbia accolto l'avvenimento con favore, avendo potuto anche constatare che l'acustica della sala è idonea alle manifestazioni musicali.

G. d. F.

Film per ragazzi all'Excelsior

Quando un primo tentativo riesce e il secondo va meglio ancora, ciò significa che si è imbroccata la via giusta. Questo pensiero molto ovvio si affacciava alla mente di tutti coloro che, giovedì mattina, passando davanti al Cinema Excelsior, vedevano la folla di ragazzi e di mamme in attesa, molto prima che la porta d'ingresso venisse aperta. L'affollamento durò sino alla fine delle programmazioni che si susseguirono ininterrotte; e bisogna aver assistito allo scoppiare delle risa e degli applausi per convincersi che il pubblico infantile deve, anche lui come quello adulto, avere una produzione cinematografica che lo soddisfi nei suoi gusti e nella sua innata gaiezza. Tale era, per l'appunto, il film «Le tre borse piene», lanciato in Italia dalla «Sanpaolo Film», un giallo comico, in cui i due trafugatori di una borsa piena di documenti diplomatici, si lasciano mettere nel sacco da tre bambini, un cuoco grassone e un povero diavolo mezzo filosofo, anzi addirittura dal più piccolo dei tre ragazzi, un frugolo alto una spanna, che tira fuori tutti d'impaccio al momento giusto. E tutto questo si svolge attraverso una serie di trovate divertenti, con un ritmo da fare invidia a molti film comici per i grandi. Completavano lo spettacolo un ottimo documentario catechistico e un secondo film per ragazzi «Il piccolo domatore», storia di Danny e della cavallina Bonny.

Il livello delle tre pellicole presentate finora dalla «Sanpaolo Film» è notevole anche per l'ottima interpretazione. Tutti i ragazzi che si sono avvicendati sullo schermo recitano con estrema naturalezza e spigliatezza e gli adulti, nelle parti dei buoni o dei cattivi, si adeguano al tono generale. Ne «Le tre borse piene», gli infortuni comici capitano tanto ai ladri quanto agli inseguitori; interessante e istruttivo è osservare come il pubblico infantile reagisca spontaneamente in modo diverso, manifestando tutta la sua soddisfazione quando il cattivo è messo in ridicolo e punito. Un buon film fa bene a tutti, anche ai grandi; ed è da augurarsi che questa sana iniziativa si consolidi e si diffonda.

Il Coro Lombardo al C.C.A.

Domani, con inizio alle ore 11, si svolgerà nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, in via San Carlo 2, l'atteso concerto del Coro Alpino Lombardo di Milano. Il concerto è pubblico; riduzioni per i soci del C.C.A. e delle società alpine e corali di Trieste.

Recita al Postelegrafonico

La recita della commedia «L'immagine», di Conti e Zorzi, già sospesa causa il maltempo, verrà data oggi, sabato, alle ore 20.30, nella sede sociale di via Galatti 7.

«Marea di settembre» al CRDA

La Compagnia del «Piccolo Teatro della Prosa», diretta da Bruno Sardi, replicherà domani, alle ore 16.30, la commedia in tre atti di Daphne du Maurier «Marea di settembre». I biglietti si possono acquistare seralmente dalle ore 18.30 alle 20 presso la sede di via Battisti, e la sera dello spettacolo alla cassa del teatro.

Al Cineclub Ferroviario

Per gentile concessione del cinema Grattacielo e della Lux Film, verrà proiettato domattina, al cinema Vittorio Veneto, alle 10.15, per i soci del Circolo del cinema del Dopolavoro ferroviario, il film «Teresa Raquin» di M. Carné.

Un film sulla valle di Gastein

Domani, dalle 11 alle 12.30, e dalle 20 alle 21.30, verranno proiettate all'Auditorium del G. M. A., due pellicole documentarie turistico-sportive sulla valle di Gastein.

Il Gruppo corale «P. Carniel» dell'Associazione sportiva-culturale Acegat, eseguirà domenica pomeriggio, con inizio alle 15.30, un concerto di canti popolari all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni per rallegrarne i degenti.

AL TEATRO VERDI

Stasera prima di "Tosca,, domani replica di "Thaïs,,

Continua alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Tosca» di Puccini, che, in turno di abbonamento «A» per la platea e i palchi e «B» per le gallerie e loggione, avrà luogo stasera alle 20.30. L'opera, concertata e diretta dal maestro Argeo Quadri, sarà interpretata da Maria Caniglia (protagonista) e Umberto Borsò, Tito Gobbi nei ruoli principali. Il coro è stato istruito dal maestro Fanfani, la regia è di Enrico Frigerio.

Domani, alle ore 16, seconda rappresentazione di «Thaïs» di Massenet, in turno di abbonamento «D» per ogni ordine di posti, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Luigi Toffolo.

Documentari alpinistici

A cura dell'Alpina delle Giulie - C.A.I., oggi alle ore 20.30 all'Auditorium, saranno proiettati invece i due documentari: «Come si va in montagna» e «Scalate e voli sulle Dolomiti». I biglietti sono in vendita presso la Società Alpina delle Giulie, in via Milano 2, dalle 19 alle 20.

Le proiezioni al C.U.C.

Domani alle ore 10.15, al Cinema Italia, avrà luogo la dodicesima proiezione del centro universitario cinematografico per l'anno sociale 1953-54. Contrariamente a quanto già comunicato, anzichè il film «Don Chisciotte» di G. W. Pabst, sarà programmato «Les Bàs-Fonds» (1936) di Jean Renoir.

Proiezioni. Sotto gli auspici della Latteria Svizzera, domani, alle ore 15.30, presso la sede dell'Associazione commercianti, in via San Nicolò 7, la Sezione Film dell'AIS presenterà agli esercenti latterie un programma cinematografico.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle 20.30 prima rappresentazione di «Tosca» di Puccini. Turni abb. A-B.

FENICE. 14.30: Sul grandioso schermo panoramico: «Giulio Cesare», con Marlon Brando, James Mason, Greer Garson. E' il più grande successo Metro. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: Edward G. Robinson, Paulette Goddard in «Squadra omicidi», il più avvincente United Artists. Precede Incom con l'incontro di calcio Italia-Egitto. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15: «La guerra dei mondi», un technicolor Paramount, con George Pal, Barrè Lindon. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Questa è la vita», con Totò, A. Fabrizi, W. Chiari e Lucia Bosè. E' un film Titanus. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Una frizzante, comicissima rievocazione di un'epoca felice: «Cinema d'altri tempi», in ferraniacolor, con Walter Chiari e Lea Padovani.
ARCOBALENO. 15.30: La Minerva presenta il film più divertente: «Due notti con Cleopatra», a colori, con S. Loren, A. Sordi, A. Talegalli (Sor Clemente) e E. Manni. Segue documentario a colori.
ASTRA ROIANO. 16: «I vitelloni», il capolavoro di Fellini, con Leonora Ruffo, F. Fabrizi, F. Interlenghi, A. Sordi. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio - piazza Perugino). 16: «Forte T», un eccezionale grande spettacolo a 3 Dimensioni e in technicolor, Columbia, con George Montgomery e Joan Voks «Non è 3 D se non è Forte T». Domani domenica, alle ore 10 e 11.30: grande mattinata con «I racconti dello zio Tom» e il documentario «L'isola delle foche» di Walt Disney.
AUDITORIUM. 16: «Il traditore di Forte Alamo», con Glenn Ford, Julia Adams. Un eccezionale technicolor Universal. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16: «Un giorno in pretura». W. Chiari, Sophia Loren, S. Pampanini, A. Sordi. E' il film più comico di questa stagione.

ALABARDA. 15.30: «Moulin Rouge», il colossale technicolor di J. Huston, con Josè Ferrer, C. Marcand e Zsa Zsa Gabor. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Contro tutte le bandiere», la più grande e affascinante avventura della storia della pirateria in un poderoso e spettacolare technicolor, con Errol Flynn e Maureen O'Hara. Grande successo.
ARMONIA. 15.15: «Il ranch delle tre campane», technicolor Warner, J. McCrea, A. Smith. La compagnia nella commedia musicale in 1 atto e 6 quadri «Il contadino zappatore». Spettacolo di grande successo.
AURORA. 15.30: «Lili» con Leslie Caron, J. P. Aumont, Mel Ferrer, Zsa Zsa Gabor. Eccezionale e stupendo technicolor musicale Metro.
GARIBALDI. 15.30: «Appuntamento col destino», con J. Mitchell, T. Morgan, J. Collins. La drammatica storia di tre donne che il carcere restituirà alla vita. Vietato ai minori.
IDEALE. 16 (ult. 22): Uno spettacolo eccezionale a colori naturali: «Magia verde». Salienti episodi di un viaggio dall'Atlantico al Pacifico. Seguirà: «Giustizia in Cina» e «Paperino e gli scoiattoli» interamente a colori.
IMPERO. 15.30: «Tzigana», con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy e George Sanders. L'ultima grande interpretazione di una coppia indimenticabile. Appassionante technicolor musicale Atlantis in I visione.
ITALIA. 16: «Moulin Rouge», il capolavoro di J. Huston, con Josè Ferrer, C. Marcand e Zsa Zsa Gabor. Ultimo giorno.
MARE. 16: Una grande realizzazione della cinematografia verista ungherese: «Un palmo di terra». Prima visione. Segue Cinesport con gli ultimi avvenimenti sportivi.
MODERNO. 16: «Ivanhoe», grandioso technicolor Metro con Robert Taylor, Elizabeth Taylor e J. Fontaine.
SAN MARCO. 16: «Il figlio di Alì Babà», spettacolare technicolor, Tony Curtis, Piper Laurie.
SAVONA. 15: «Puccini», un grandioso technicolor con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren; cantano B. Gigli e Nella Corradi.
SECOLO. 16: «Femmine bionde», in technicolor.
VIALE. 16: «Il sonnambulo», l'ultimo film di Fernandel, il più spassoso, allegro, divertente. I visione. VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Musica maestro», in technicolor, stupenda creazione di W. Disney. Lire 100.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Tzigana», Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy, George Sanders. L'ultima grande interpretazione di una coppia indimenticabile; appassionante technicolor musicale Atlantis. I visione.
AZZURRO. 16: Una grande avventura in supertechnicolor dei tre moschettieri: «La donna dalla maschera di ferro» con Louis Hayward Patricia Medina. Successo Fox.
BELVEDERE. 16: «Là dove scende il fiume», grandioso technicolor con J. Stewart, A. Kennedy e J. Adams.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Yvonne, la francesina», grande successo, in technicolor, con Shelley Winters e Joel McCrea. Ult. 21.30.
MARCONI. 16: «Il ritorno di Don Camillo», un fiml di grande successo con Fernandel e G. Cervi.
MASSIMO. 15.30: «Trader Horn», una grandiosa avventura nel cuore della giungla africana, con Harry Cary ed Edenina Brooth. Colosso Metro.
NOVO CINE. 16: «Siamo tutti assassini», il più premiato capolavoro di Cayatte, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Vietato ai minori.
ODEON. 16: «La leggenda del Piave», Gianna Maria Canale, Renato Baldini ed Enrico Viarisio.
RADIO. 16: «La città sommersa», avvincente technicolor, con R. Ryan, Anthony Quinn e Suzan Ball.
VENEZIA. 15.30: «L'avamposto degli uomini perduti». Gregory Peck, B. Payton.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 Orchestra Ritani.

† Tragica fatalità ci tolse per sempre il 10 corr. il nostro buono e immensamente caro

Nicolò Oreste Zuanni

Angosciati lo piangono la moglie NELLY, i figli ECLA con il marito UMBERTO ONGARO, e GLAUCO; i fratelli QUINTO, SESTO e OTTO, i nipoti e i parenti tutti.

Si associano al dolore dei familiari le famiglie:
— UMBERTO ERCOLESSI e Dott. LUCIO ERCOLESSI
— MANLIO TIBERIO e Famiglia
Le famiglie FERRERI, FRATTINI, GUARESE di Genova.

La Società VIMMEA si associa al lutto del comproprietario sig. GLAUCO ZUANNI per la perdita del padre.

Si associano al lutto di ECLA e UMBERTO ONGARO:
— MAX e ANNELISE FRANK
— EMMA e PAOLO MISSIROLI
— COMETA e BRUNO MISSIROLI
— GIULIANA e SILIO TAMARO
— PIA e GIULIO TAMARO
— PIERA e MARIO ROSSETTI
— VILMA CODOGNATO
— FERNANDA e CESARE BRAMBILLA
— GINETTA e GIANNI PIROLA
— RITA e FEDERICO DEL BECCARO

† Il giorno 11 corr. è mancato improvvisamente

Mario Carli

Angosciata ne dà l'annuncio la desolata MAMMA.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, sabato 13 corr., alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Ditta FRANCESCO PARISI si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Mario Carli

che fu per molti anni suo apprezzato e fedele dipendente.

I PADRI FRANCESCANI DI S. MARIA MAGGIORE partecipano al lutto della famiglia.

† **Emma Bernetti**

ci ha lasciato per sempre all'età di 86 anni.

Il desolato figlio, la nuora con la loro nipote, unitamente a tutti gli altri parenti partecipano tale perdita.

I funerali seguiranno oggi, sabato 13 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Venerdì 12 corr. ha cessato di vivere

Alessandro Sardoni

Comandante a r.

Ne dà il doloroso annuncio la moglie MARIA SPETTI anche a nome dei parenti.

I funerali seguiranno domani, 14 corr. alle ore 10.30, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1954

Vivamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Santa Del Piero

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro lutto.

Particolari ringraziamenti al signor direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale prof. Francesco Donini, all'economo e a tutti i medici dell'Ospedale stesso.

Il MARITO e i congiunti

All'esimio dott. Fabio Ianovitz, per le amorevoli cure prestate alla loro adorata

Mamma

la perenne gratitudine delle famiglie TOMMASINI e BARAT.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di GIUSEPPE ZERJUL, nato addì 8-III-1907 a Prebenico (Comune di S. Dorligo della Valle), già residente a Prebenico, del quale non si hanno notizie dall'anno 1930. Viene invitato chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro il termine di sei mesi.

Avv. Fortunato Mikuletic

Dichiarazione di assenza

Il Tribunale Civile di Trieste con sentenza di data 27/10-2/12 1953 ha dichiarato l'assenza di GIOVANNI SIGON fu Augusto e di Sanguinetti Paola, scomparso in operazioni belliche sul fronte russo (10/12/1942).

Avv. Arrigo Cavalieri

FIRENZE E'AL TRAMONTO?

E' SUONATO per Firenze un campanello d'allarme. Un poeta ed uno scrittore hanno concordemente pubblicato malinconici giudizi intorno alla città del fiore. Eugenio Montale che ha diretto per alcuni anni il gabinetto Vieusseux e che ha quindi acquistata durante un periodo della sua vita la cittadinanza fiorentina trova che ritornandovi dopo alcuni anni di assenza la città appare intorpidita e [illegible] in uno stato di deplorevole sonnolenza. Giovanni Comisso che gira qua e là per il mondo alla ricerca di sensazioni, conclude nello stesso modo del Montale affermando che Firenze ha ormai poco o nulla da dire e che nella vita cerebrale del paese conta soltanto per quello che ha fatto, non per quello che fa.

Firenze non è nuova a giudizi del genere perchè avendo sempre attirato l'attenzione delle persone colte nella sua qualità di città universale trova ogni tanto chi ne rimane deluso, chi vorrebbe avere da lei ben altri brividi e testimonianze che è intessuta di ben altra stoffa. Anche gli stranieri che vi arrivano e vi vivono [illegible] il secolo scorso e che si [illegible] nelle splendide ville dei dintorni per trovare nell'armonia della valle dell'Arno le ispirazioni ad opere d'arte ne dicevano assai spesso più male che bene, ma ci stavano, si ritornavano, e fabbricavano nell'atmosfera della vita fiorentina il loro mondo di sogni. Dir male di Firenze è un vezzo che torna a galla di tanto in tanto e nessuno può avere dimenticato il famoso discorso che Giovanni Papini tenne al Teatro Verdi più di quaranta anni or sono infamando la sua Firenze mentre attorno a lui stava il gruppo battagliero dei futuristi che avevano alla testa Marinetti, Soffici, Carrà e volavano per l'aria i più svariati proiettili di carattere vegetale ed alimentare mescolati alle altissime grida di indignazione di un pubblico [illegible] e furibondo. Il discorso di Giovanni Papini aveva ben altra forza delle critiche odierne, [illegible]

Le critiche odierne sono in tono più dimesso, di gente che ama Firenze con [illegible] passione di Giovanni Papini ma che in fondo le è affezionata e gradirebbe vederla più viva, più scattante e primaverile. [illegible]

Ma questo è un fenomeno che accade soltanto qui? Non avviene forse lo stesso nelle altre più eminenti città italiane, nella Milano dove vive Montale, nella Genova di cui scrive Comisso, ed a Roma, a Venezia, a Palermo? Diremo di più, questo destino per cui i problemi del corpo fanno passare troppo spesso in seconda linea quelli dello spirito non sono comuni forse anche agli altri paesi del nostro continente, alla Francia, alla Germania, all'Inghilterra ed alla Spagna? [illegible]

Eppure Firenze, nonostante il clima generale al quale non può sfuggire, è invece in un momento di grandissima ripresa. Si sta riformando dentro le sue cinta una classe dirigente intellettuale e spirituale che manda bagliori più vividi di quanto non potrebbero far ritenere le accorate critiche dei suoi accusatori. Ricorderò ciò che mi diceva pochi giorni or sono uno straniero curioso dell'Italia che si è intrattenuto per qualche tempo nella città di Dante: «Passano più cose in un mese da Firenze che in un anno in molte altre città d'Italia» e se si guarda il calendario degli avvenimenti fiorentini, se si sente il polso della vita cittadina, lo si trova febbrile di operosità intellettuale. Nell'austera e delicata cornice di Palazzo Strozzi si svolgono corsi di grande autorità, ciascuno dei quali si riferisce ad un determinato secolo e che risolleva dalle ceneri del passato le pagine migliori dell'arte e della storia italiana; nello stesso palazzo si succedono l'una all'altra un'infinità di mostre dove pittori e scultori presentano ai fiorentini ed agli stranieri le loro capacità; [illegible] un livello che possono invidiare molte altre mostre che dal lato quantitativo la soverchiano più volte e ad essa s'innesta un mecenatismo caratteristicamente fiorentino che non somiglia per nulla a quello pubblicitario delle stazioni climatiche o balneari o di prodotti industriali, ma conserva un carattere spontaneo e ricorda delle antiche consuetudini dei secoli felici.

Quando ai vincitori dei premi vengono consegnati una borsa di velluto gonfia di fiorini d'oro [illegible] dell'arte, oppure il ricordo degli orafi del Ponte Vecchio, [illegible] dagli artigiani in onore degli artisti, oppure il premio degli editori e perfino quello dei macellai, c'è tutta Firenze in questa mescolanza di genti, di mestieri, di sentimenti e di livelli che vi racconta come nonostante tutto i fiorentini si trovino d'accordo quando si tratta di dar lustro alla loro città anche se poi per ragioni politiche o sociali [illegible]. Anche Dante sta risorgendo al letargo della vecchia società dantesca, [illegible] nei corsi che vi tengono all'Accademia Cherubini e che hanno per tema «Dante nel nostro tempo».

Questa Firenze è dunque in piedi e non è in ribasso per nulla. E' soltanto disperatamente povera. Il denaro non sta più qui come una volta ai tempi dei grandi mercanti e dei floridi banchieri che hanno dato nomi sonanti all'aristocrazia toscana; il denaro sta nel Nord dandogli possibilità che Firenze non può sognare, mentre gli aiuti dello Stato piovono da altre parti assai più che nella città [illegible]. Due drammi ha la vita fiorentina nelle manifestazioni intellettuali e di rinascita spirituale: [illegible] il Maggio, [illegible]

L'Università affonda nei debiti, è in condizioni decisamente di carestia e mentre lo Stato ha elargito con larga generosità dieci miliardi all'Università di Bari, un miliardo e ottocento milioni a Modena, due miliardi a quella di Napoli, un miliardo a quella di Padova, tre miliardi a quella di Roma, un miliardo a quella di Torino, non ha dato un soldo a quella di Firenze.

Ecco: la malattia della vita fiorentina, non è il tramonto di Firenze, del suo cervello, del suo [illegible] e della sua [illegible]; la malattia è la [illegible] che [illegible] nonostante [illegible] e la pro[illegible] potere an[illegible] sempre se[illegible] tradizio[illegible]

PAOLO NOMADE

UN PORTAVOCE DELLA LEGAZIONE SOVIETICA A TOKIO LEGGE AI GIORNALISTI UNA DICHIARAZIONE CHE ACCUSA IL GOVERNO STATUNITENSE DI AVER RAPITO IL DIPLOMATICO RUSSO YURI RASTOVOROV SCOMPARSO RECENTEMENTE DALLA CAPITALE NIPPONICA

UNA POSIZIONE STRATEGICA DI ESTREMA IMPORTANZA

Dal desolato Spitzberg i russi controllano l'Artico

La profezia di Amundsen - Un vero e proprio laboratorio naturale - A mille chilometri le basi atomiche americane - Una miniera unica al mondo

LO SPITZBERG, arcipelago ghiacciato ed inaccessibile per sei mesi dell'anno, è situato a 500 chilometri a nord della Norvegia e a 1000 dal Polo Artico. Per secoli ne se ignorò perfino l'esistenza. Secondo un'antica cronaca vikingia, primi a scoprirlo fin dal secolo XII, furono alcuni navigatori norvegesi che gli dettero il nome di Svalbard «terra dalle coste fredde». Nel 1596 lo olandese Barents si spinse fino alle isole ghiacciate, e denominò la regione «paese dalle montagne a punta». Da allora l'arcipelago, formato da quattro grandi isole e da un gruppo di piccoli isolotti, s'intitolò Spitzberg dal nome della sua maggiore isola.

Per quanto il Gulf-Stream lo apra alla navigazione per cinque o sei mesi dell'anno, al nord e all'ovest, questo complesso di isole montuose dalle coste rotte da fiordi profondi e ramificati, apparve in ogni tempo così terribile ed inospitale, che nessun gruppo di uomini vi si era mai stabilito in modo permanente; neppure gli esquimesi, che trovano modo di vivere nella Groenlandia, nel Labrador e nell'Alaska, avevano mai potuto stabilirvi la loro dimora. Fino a tre secoli fa il misterioso ed inaccessibile arcipelago era restato un immenso deserto ostile ed inesplorato.

Verso la fine del secolo XVII l'Inghilterra pensò a colonizzarlo, e in mancanza di volontari, propose ad alcune centinaia di criminali di stabilirvisi per tentare la fortuna della caccia e della pesca. Ma quei disgraziati preferirono di affrontare la morte per mano del boia, piuttosto che sopportare gli spaventosi rigori del lunghissimo inverno in quel deserto di ghiaccio.

Una terra contesa

Tuttavia si sapera bene che lo Spitzberg era un'immensa riserva di grasso e di pellicce, dato che i suoi mari ghiacciati erano popolati di un gran numero di foche e di balene; e attirati dal lucro, durante i secoli XVIII e XIX, i balenieri dell'Olanda, dell'Inghilterra e della Francia, si disputarono ferocemente il possesso di quella «terra di nessuno».

Nella seconda metà del secolo XIX furono effettuate varie esplorazioni geologiche, meteorologiche e minerarie. Queste ultime, studiando la costituzione del sottosuolo, rivelarono la presenza di combustibili fossili. Accertata la grande estensione dei bacini carboniferi, che secondo i calcoli eseguiti avrebbero dato non meno di otto miliardi di tonnellate di carbone, si accese la gara fra i vari pretendenti al possesso dell'arcipelago. Accanto alla Norvegia accamparono diritti la Svezia, la Russia, l'Olanda, l'Inghilterra e la Germania. Sorsero i primi villaggi di minatori nella Baia dell'Avvento, nella Gran Bay e nell'interno dello Isfjord. Erano queste delle costruzioni effimere di legno e di cartapesta, che si elevavano come nell'Alaska, ai piedi dei ghiacciai.

Durante la prima guerra mondiale tutte le iniziative rimasero alla Norvegia, e a guerra finita, per tagliar corto alle rivalità e alla cupidigia dei vari contendenti, fu deciso dalle grandi potenze di attribuire lo Spitzberg (ch'era protetto da un trattato di demilitarizzazione), alla piccola Norvegia, che lo avrebbe amministrato come una specie di zona franca, nell'interesse della comunità internazionale.

Difficile sfruttamento

Ma le difficoltà di sfruttamento delle miniere e soprattutto del trasporto del carbone, disinteressarono i paesi più lontani, e ben presto non restarono che russi e norvegesi, arbitri di sfruttare pacificamente alcune concessioni minerarie di piccola importanza.

Parve per qualche tempo che lo Spitzberg fosse destinato a ripiombare nel suo letargico sonno di ghiaccio; ma nel 1920 Amundsen profetizzò che all'arcipelago era senza dubbio riservata la funzione di trampolino nella moderna conquista del Polo Nord a mezzo dell'aereo e del dirigibile; e poichè il Polo costituiva il più breve passaggio fra il continente americano e il blocco euro-asiatico, esso sarebbe stato oggetto delle grandi rivalità dell'avvenire;

«Chi s'installerà sul «tetto del mondo» sarà padrone della terra!» aveva sentenziato Amundsen; e lui stesso col suo Dornier nel 1925, Nobile col suo dirigibile nel 1926, Floyd Bennet col suo aereo nel 1928, e Wilkins col suo sottomarino nel 1931, rivelarono al mondo l'importanza strategica dello Spitzberg.

Oggi gli americani hanno delle importantissime basi atomiche a 1000 chilometri dallo Spitzberg; e per i russi, che industrializzano e militarizzano ad un ritmo sempre più accelerato la Siberia settentrionale, il famoso passaggio del Nord-Est attraverso il Mare di Bering, è di un interesse vitale.

Duemilatrecento russi, secondo la cifra ufficiale, sono installati nello Spitzberg, popolato da appena 1200 norvegesi. Protetti dal succitato trattato di demilitarizzazione, che questi ultimi rispettano scrupolosamente, non è da porre in dubbio che i russi si preparino segretamente, per misurarsi con la potente rivale, nella eventualità di un conflitto.

Il «Sisselman» Haakon Balstad, governatore, amministratore, sindaco e giustiziere supremo dello Spitzberg, si rifiuta di ammettere che i russi possano rompere la solidarietà artica!

Tutti i dipendenti dalle potenze firmatarie possono ottenere nello Spitzberg una concessione di caccia, di sfruttamento delle miniere e di ricerche scientifiche; possono penetrarvi senza passaporto e viverv liberamente, come in nessun'altra parte del mondo; tentarvi la fortuna dietro una imposta irrisoria del quattro per cento sui profitti e il rispetto delle clausole di demilitarizzazione.

Il prof. Sverdrup, direttore del «Norsk Polar Institut» di Oslo, dichiara entusiasticamente che per le ricerche scientifiche del Polo Nord e dell'Artico, lo Spitzberg è il terreno di prova ideale; un vero e proprio grande laboratorio naturale; vi si organizzano annualmente una dozzina di spedizioni scientifiche, che permettono ai giovani scienziati, di prepararsi sul posto alle nuove tecniche polari: cartografia terrestre ed aerea; studio delle correnti marine e degli anticicloni; dei fiordi e dei ghiacciai; scavi per lo studio degli strati più antichi della crosta terrestre, per mezzo dei contatori Geiger; e degli strati più alti dell'atmosfera, per mezzo dei palloni sonda e dei modernissimi aerei a reazione.

Un'attiva cittadina

Sulle coste e sulle isole a nord della Siberia i russi dispongono di 73 stazioni meteorologiche, che fanno capo all'Istituto polare di Leningrado.

Longyearbyen, la capitale amministrativa e mineraria dello Spitzberg, è destinata a diventare la città polare dell'avvenire; oggi è una cittadina attiva che conta 1200 abitanti.

Risalendo la valle, s'incontrano successivamente, a poche centinaia di metri d'intervallo, sei piccole città, ciascuna delle quali è adibita a funzioni determinate, di deposito di merci, di amministrazione, di alloggi per la mano d'opera, di magazzini e di luoghi di ritrovo.

Una miniera di carbone, unica al mondo, è scavata nei fianchi della montagna; i minatori, anzichè discendervi, vi salgono con le teleferiche. Si tratta di un allucinante dedalo di sessanta chilometri di gallerie, dove il carbone si estrae con una temperatura di quattro gradi sotto zero, e quindi al sicuro dall'acqua e dal grisou. Il risultato è una produzione media di tre tonnellate per minatore, e cioè tre volte più del Paese di Galles e il doppio del Nord della Francia.

Un paleontologo svedese servendosi del rivelatore di Geiger, ha misurato le radio-attività degli strati carboniferi, e con una precisione mai raggiunta finora, e cioè con l'approssimazione di una decina di migliaia di anni, ha potuto stabilire l'età dei sicomori, dei pioppi, degli olmi e delle sequoie giganti, che cinquanta milioni di anni fa, coprivano lo Spitzberg sotto un clima californiano. Ora, nel «Paese delle montagna a punta», non si vedono spuntare che dei piccolissimi salici nani di cinque centimetri in qualche ristrettissima zona, nei rari periodi di disgelo.

Gli impiegati delle stazioni radio e meteorologiche della Norvegia settentrionale, svolgono nel loro campo servizi che gareggiano con quelli degli stessi scienziati.

Giorno e notte intercettano i messaggi delle piccole pattuglie di uomini sperduti nei ghiacci polari, e lanciano i loro S.O.S. per i soccorsi. In grazia loro nel Mare del Nord, di Bering e nell'Artico le sciagure sono da alcuni anni diminuite del duecento per cento.

Un particolare curioso: nell'isola di Hopen la stazione radio è installata presso un pendio coperto di neve, chiamato «Pendio degli orsi». Questi bestioni si divertono un mondo lasciandosi scivolare sul ventre. I radiotelegrafisti tendono il laccio e li attirano nelle loro cabine, ricavandone circa trentamila lire per ogni pelle. Questo sport provvidenziale serve ad interrompere la monotonia di un lavoro pesante e pieno di rinunce.

T. DE ROBERTIS

IL FREDDO CHE HA IMPERVERSATO NEI GIORNI SCORSI ANCHE SULL'INGHILTERRA HA COPERTO DI PITTORESCHI RICAMI LA FONTANA DI TRAFALGAR SQUARE A LONDRA

Lo storiografo del volontarismo

Il nostro articolo sul «volontarismo adriatico» ha una lacuna che ripariamo. Tra i più alti benemeriti del movimento è doveroso ricordare colui che ne è stato e deve continuare ad esserne — questo, almeno, è il nostro voto — lo storiografo appassionato e imparziale. Alludiamo a Federico Pagnacco. Suo è il prezioso volume — oggi quasi introvabile — che raccoglie le biografie dei volontari — sua la bella prefazione in cui i principi etici e politici che ispirarono la gioventù giuliana e dalmata ad accorrere alle armi, risultano tanto perspicuamente espressi. Il nostro fugace accenno a una integrazione del glorioso elenco originario anche coi nomi dei volontari che parteciparono alle guerre successive a quella del '15-'18 ci ha recato molte voci di consenso. Ecco un compito che noi vedremmo volentieri affidato a Federico Pagnacco, direttore della rivista «La porta orientale», che tanti meriti si è acquistata nella illustrazione del diritto italiano e degli uomini che per quel diritto si sono battuti in ogni età e su tutti i fronti.

Fallita estorsione al regista Steno

Roma, 12

La squadra mobile ha identificato e arrestato due lestofanti che avevano preso di mira il regista Stefano Vanzina, in arte Steno, abitante in via Nicolò Martelli 1, che da alcuni giorni riceveva lettere minatorie e telefonate con cui lo si minacciava di morte se non avesse depositato in un determinato punto di Villa Borghese la somma di un milione.

La polizia, dopo ripetuti appostamenti, ha arrestato Domenico Raccosta fu Andrea, nato a Messina il 4 aprile 1935, senza fissa dimora, mentre da un telefono pubblico della stazione Termini rinnovava allo Steno la richiesta del denaro e la minaccia di morte. Accompagnato in Questura e sottoposto a interrogatorio il Raccosta ha confessato, rivelando anche il nome del complice, Benedetto Speranza di Salvatore, nato pure a Messina il 4 gennaio 1934, senza fissa dimora.

Un particolare curioso. Durante gli appostamenti dei giorni scorsi a Villa Borghese fu fermato un vigile urbano che da vario tempo passeggiava nel punto dove avrebbe dovuto essere depositato il milione. In Questura, una volta accertato trattarsi di un autentico vigile urbano che nulla avena a che fare con la faccenda, il fermato ricevette le dovute scuse e, cordialmente salutato dai colleghi agenti di P. S. fu rilasciato.

Un ospedale viaggiante sulla Parigi - Nantes

Parigi, 12

Entrerà fra breve in servizio sulla strada fra Parigi e Nantes, lunga 50 chilometri, un «ospedale viaggiante» per le vittime di incidenti stradali. Si tratta di un'ambulanza con rimorchio contenente una sala operatoria completamente attrezzata e dotata di apparati per i raggi X, che pattuglierà la strada per raccogliere gli eventuali infortunati. L'«ospedale viaggiante» rimarrà in contatto radio-telefonico con la sua «base», che è un ospedale nei pressi di Parigi.

UNA VASTA NECROPOLI NELL'AUSTRIA ORIENTALE

SEPOLTI SUI RESTI DEGLI ILLIRI I GIGANTESCHI GUERRIERI CELTI

Tracce di varie epoche nell'area dei ritrovamenti

Vienna, febbraio

Tre anni or sono, un contadino del Burgenland, tutto vestito a festa, prese la via di Eisenstadt, il capoluogo di quel Land austriaco confinante con la Jugoslavia, e, lì giunto, andò difilato al museo, ove chiese di parlare col signor direttore. Il custode lo guardò con diffidenza e volle sapere che cosa desiderasse dal direttore. Il contadino, sospettoso, dapprima non l'intendeva di spiegarsi, ma infine si indusse a snodare un fazzoletto e a mostrare un piccolo vaso di terracotta che vi aveva involto. Disse d'averlo visto saltar fuori dal solco fatto dall'aratro, mentre preparava il terreno per la semina, d'averlo fatto vedere a qualcuno più istruito di lui e di averne ricevuto il consiglio di portarlo al museo, ove forse avrebbe potuto venderlo al direttore. Questi, il prof. Ohrenberger, alla vista del vasetto ancora sporco di terra, spalancò tanto d'occhi: indubbiamente si trattava d'un oggetto d'epoca preistorica. Dette qualche scellino al buon uomo, si informò da lui sul luogo ove l'aveva raccolto ed il giorno dopo, di buon mattino, era già lì a studiare il da farsi.

Il campo era uno dei tanti di quella vasta pianura ove serpeggia la Leithe, una pianura assolata d'estate e biancheggiante di neve durante tutto l'inverno, sempre solitaria e monotona, dominata da un profondo silenzio, appena violato quando il vento vi porta a spengersi dolcemente un suono di campane lontane: sono quelle della chiesa delle Grazie, il cui profilo, coi suoi due campanili, si delinea all'orizzonte contro lo sfondo del cielo. Quella pianura è tutta coltivata a granoturco ed a trifoglio, alternativamente, e fino ad allora non ne eran venute fuori che pietre, qualche volta grosse, che infastidivano i contadini. Da dove era scappato fuori quel vaso che, a giudizio del professore, recava l'impronta della rudimentale arte celtica?

Per quanto scettico, egli fece ben presto iniziare in quel punto qualche modesto lavoro di scavo e non ebbe bisogno di fare affondar molto gli arnesi per veder comparire alla luce del sole lo scheletro d'un uomo di non comune altezza (misurava due buoni metri), giacente al centro d'una specie d'ellisse formata da grosse pietre che ne delimitavano l'area sepolcrale. Alla sinistra erano le punte ferree, arrugginite, di due lancie, al suo fianco destro una spada con la lama di ferro lunga ottanta centimetri, al suo avambraccio un braccialetto di bronzo, vicino ai piedi una quantità di vasi di terra cotta.

Le orde di Brenno

Tutti questi oggetti permisero al professore di rendersi conto che si trattava d'un celto, uno di quei guerrieri indoeuropei che verso il decimo od il nono secolo prima di Cristo invaserò ad ondate l'Europa centrale, furono poi cacciati in Gallia, in Spagna e nelle isole britanniche, e finirono per esser assorbiti dagli Iberi, dai Germani e dai Romani. Quelli stessi che nel 400 a. C. minacciarono l'Italia e si spinsero fino a Roma, ove entrarono da vittoriosi, guidati da Brenno, che lanciò il famoso «Vae victis!»; quelli che nel 279 irruppero in Grecia ed un anno dopo occuparono la Galazia, in Asia Minore. Guerrieri che incutevano paura per la loro altezza ed il loro aspetto selvaggio, sebbene bianchi di carnagione e di capigliatura e baffi biondi o rossastri, intrepidi cavalieri che, protetti da scudi leggeri e caschi di ferro, si lanciavano all'assalto come orde di lupi e ovunque seminavan la strage, uccidendo perfino i bimbi e le donne incinte se queste, stando al responso dei loro indovini, avessero recato nel seno un maschio. Sculture trovate a Pergamo, nell'Asia Minore, ce ne hanno tramandate le sembianze.

I loro scheletri, venuti alla luce nel Burgenland, giacevano a poca profondità: non più di una trentina di centimetri dalla superficie. I contadini di quella regione non affondano molto il loro aratro, chè altrimenti la vasta necropoli (finora sono stati esplorati oltre tremila metri quadrati di terreno, tutti occupati da tombe) non avrebbe potuto rimaner celata per così lungo volger di secoli. I Celti usavan seppellir bene in fondo soltanto i bimbi, perchè provassero maggior difficoltà a tornar fra i vivi, sotto forma di spiriti, loro che, inacerbiti per aver vissuto troppo poco, sarebbero stati, dopo morti, più maligni degli altri.

Questa loro paura degli spiriti è dimostrata dalla cura che avevano di smembrare i cadaveri, staccandone talvolta la testa, tal altra le braccia e le gambe che ponevan nella fossa in posizioni anormali. E' un fatto curioso che tutti gli scheletri sono volti con la testa al sud ed i piedi al nord, probabilmente per motivi religiosi o, per meglio dire, superstiziosi, di cui è ora impossibile rendersi esatto conto.

Un significato religioso dovevano avere forse anche le numerose ossa di piedi d'animali che si trovano accanto alle ossa umane. Speciale interesse offrono i vasi (di cui alcuni misurano ben ottanta centimetri d'altezza e dovevan contenere viveri per il morto) le fibbie e gli aghi di bronzo, i braccialetti e le collane. Una lunga collana di bronzo, lavorata con discreta finezza, è. stata trovata sullo scheletro d'una donna, alta poco men di due metri, che era stata incastrata a forza in una rudimentale tomba di pietre, troppo piccola per lei, in modo che le sue ginocchia si trovassero all'altezza delle spalle. Ma, a parte questo violento ripiegamento degli arti, il suo corpo non era stato spezzato come tanti altri. Nelle classi più elevate della società celtica, lo scempio dei cadaveri era minore.

Popoli di diverse età

Una speciale caratteristica di questa necropoli è che abbraccia vari popoli e varie età preistoriche. Sotto ai Celti vi sono altri morti. Ogni tomba di celto si trova esattamente e regolarmente sopra una tomba illirica. Gli Illiri abitavano il Burgenland, prima che quella regione fosse invasa dai Celti. Essi furono vinti dai Celti ed è a simboleggiare la loro vittoria al di là della morte che questi vollero porre anche i propri cadaveri sui resti degli Illiri. Miseri resti perchè gli Illiri usavano bruciare i morti, sicchè le loro tombe non sono riconoscibili che dalla terra annerita dalle fiamme e dagli ornamenti e le armi di bronzo a metà fuse dal fuoco, intorno a cui si ritrovano i vasetti di terra cotta. Questa sovrapposizione di tumuli non è dovuta certo al caso, perchè quelli celtici distano fra di loro di alcuni metri e sotto ad ognuno ve n'è uno illirico, mentre negli intervalli non si vede traccia di sepoltura alcuna.

Le tombe dello strato inferiore, dall'esame dei vasetti, appaiono d'un'epoca anteriore a quella dello strato superiore, ma sebbene ricordino l'epoca cosiddetta di Hallstatt sono state tuttavia classificate in quella successiva di La Tène, anche perchè vi son stati ritrovati insieme a quelli di bronzo, oggetti di ferro. Questa classifica è però ancora incerta: il ferro venne impiegato insieme al bronzo anche nel periodo di Hallstatt. Il tipo della ceramica tuttavia è nuovo per l'Austria e non sembra quello della civiltà di Hallstatt: è un tipo che ha analogie con quello scoperto negli scavi d'Ungheria. Gli archeologi hanno in questo materiale appassionanti temi di studio... e di discussioni. Ma già sembra certo che la necropoli del Burgenland attesti un periodo preistorico in cui quella regione era abitata da un popolo proveniente dal territorio magiaro, sorpreso e soggiogato in seguito dai Celti. Questi non è a credere che abbian dominata tutta l'Austria; ne occuparon le pianure, ma non le regioni montagnose, ove continuò a vivere la popolazione illirica. Soprattutto nei nomi son rimaste traccie celtiche: l'Enns era, in lingua celtica, l'Anisa e l'Ybbs l'Ivisa.

Ma nel vasto cimitero preistorico che oggi prende nome da Loretto, prima dei morti dell'età del bronzo e di quella del ferro andarono a riposare quelli della età della pietra: vi sono infatti state scoperte tombe coi caratteristici oggetti di pietra focaia, fra cui anche una pietra bruna che non si trova oggi in Austria e che non si sa donde possa esser venuta. E qui sono i geologi a discutere. Comunque, in una tomba simile è stato trovato uno scheletro, alquanto mal ridotto, al quale gli archeologi attribuiscono l'età di cinquemila anni. Le origini della necropoli di Loretto risalgono quindi a quella epoca.

Gli scavi non sono finiti, ma saranno ripresi nel prossimo autunno, perchè hanno luogo ogni anno, fra il raccolto e la semina. Non si può prevedere quali sorprese possano ancora arrecare. Tutto il materiale raccolto vien portato man mano al museo di Eisenstadt.

UGO SACERDOTE

UN PO' DI FUOCO PER IL PRODIGIOSO ELEKTRO, L'AUTOMA CHE CAMMINA, PARLA, FUMA E SUONA IL PIANOFORTE

LIBRI RICEVUTI

«I grandi maestri» dell'editore Gherardo Casini di Roma sono certamente una delle più importanti imprese industriali degli ultimi anni nel campo della divulgazione dei maggiori narratori stranieri del secolo scorso e di questo. Nei 15 volumi finora usciti, essa annovera Prosper Mérimée e Oscar Wilde, Victor Hugo e Jules Renard, Alphonse Daudet e Robert L. Stevenson, e promette prossimamente la traduzione dei due principali romanzi di Eca de Queiroz, il celebre scrittore portoghese così poco e così male conosciuto in Italia. Di ciascun autore, il Casini ha scelto la parte migliore e più viva, presentandola al pubblico italiano in ottime traduzioni. Il quindicesimo volume è dedicato a *R. L. Stevenson* e contiene *Le nuove notti arabe e altri racconti* (trad. di L. Babini, lire 2700) che in tal modo completano l'opera narrativa dello scrittore inglese del quale, nel primo volume precedentemente pubblicato, erano apparsi i romanzi più noti, fra cui «L'isola del tesoro», «Il dottor Jeckill», «Il signore di Ballantree», ecc. «Le nuove notti arabe» sono, malgrado il titolo, di ambiente europeo e comprendono quel «Club dei suicidi» che può venir considerato come il modello dei gialli; seguono i due romanzi «Il dinamitardo» e «Il giudice» e tre lunghi racconti. Questa parte meno conosciuta della produzione letteraria di Stevenson costituirà una scoperta per i lettori italiani che vi ritroveranno le doti migliori del grande narratore inglese.

◆

Clotilde Rodio, la protagonista del romanzo di *Giuseppe Gironda* (ed. Casini, Romanzi dell'ambra, lire 800), ossessionata dall'idea che il marito Saverio non l'ami più perchè una sua antica amante, la Malerba, gli ha fatto la fattura, si rivolge a una fattucchiera per liberare il marito; ma costui, che ha dei motivi di rancore verso la Malerba, si vale della signora Rodio per vendicarsi. Questo groviglio di odii e di passioni, sullo sfondo di un paesaggio calabrese in tempesta, sale di tono in tono sino alla strage di tutti i rei per morte violenta. In nessuno di essi vi è amore come lassù nel cielo non vi è sereno; nel finale angoscioso di questo vigoroso romanzo, i due elementi conduttori si fondono e si confondono.

◆

Con *Il viaggiatore sedentario* di *Bino Samminiatelli,* l'editore Vallecchi di Firenze ha iniziato una nuova collana, «L'Arcilibro», che promette nei due prossimi volumi tutte le prose di Papini e di Lorenzo Viani. Suddivise in otto gruppi, vi sono qui 116 prose dello scrittore toscano (uno dei tanti fedeli di Vallecchi); prose comparse via via nei maggiori quotidiani italiani, ma qui rifuse e scelte per conferire unità al volume. Si tratta, insomma, del meglio della ricca produzione di Samminiatelli: le creture umane nei «Racconti» e nei «Ragionamenti»; gli aspetti della natura nei «Viaggi» e nei «Luoghi»; gli animali, i tipici animali di Samminiatelli, in «Bestie»; e il comtemperamento di tre regni — umano, animale e vegetale — in «Terra e acqua». Chiudono il volume le pagine tragiche di «Guerra». Non è questo il libro di un viaggiatore comune, ma, come dice il titolo, di un viaggiatore sedentario; più che alla fantasia, esso parla alla meditazione del lettore. Samminiatelli, disegnatore oltre che pittore, l'ha finemente illustrato.

◆

Sir James Jeans, il grande fisico inglese scomparso recentemente, ha tracciato nel volume *«Il cammino della scienza»,* il progresso della scienza fisica, comprendendo in essa astronomia e matematica. Quest'opera, che abbraccia un'era vastissima della storia del pensiero umano, appare ora in italiano, nella collana «Avventure del pensiero» dell'editore Bompiani (traduzione di Gioietta Bompiani, L. 1200). L'autore vi parla un linguaggio comprensibile anche a un pubblico che non abbia una vera e propria cultura scientifica, o che incominci a farsene una, o che infine sia mosso da curiosità intellettuale sugli sviluppi e le possibilità di una scienza come la fisica che, negli ultimi cent'anni, ha compiuto straordinari progressi. Dalle prime scoperte dell'antichità, dall'invenzione dei numeri arabi e dell'algebra, dal teorema di Pitagora fino all'attuale mistero della struttura infrasonica, passando attraverso le tappe intermedie del logaritmo, del telescopio, del pendolo, dello spettroscopio, per nominarne alcune soltanto, Sir James Jeans conduce il lettore attraverso un lungo, talvolta accidentato e talvolta luminoso cammino, segnato dal pensiero e dalle scoperte dei suoi grandi assertori.

◆

Joseph Duveen, morto nel 1939, può essere considerato come uno dei maggiori antiquari del nostro tempo. A lui si deve la creazione di tutte le maggiori gallerie d'arte e collezioni private d'America. Inglese di nascita, egli aveva i suoi quartieri generali a Londra, a Parigi e a New York. Nella biografia vivacissima e piena di notizie che ne ha tracciato il commediografo americano *N. S. Behrman: Il re degli antiquari* (ed. Rizzoli, ill. di S. Steinberg, trad. di G. Alzati, lire 600) turbinano i milioni e compaiono via via sulla scena quadri celebri e uomini illustri. E' il ritratto di un uomo e di tutta una società degli affari, dell'arte e della mondanità.

UN PREZIOSO CONTRIBUTO ALLA PSICOLOGIA DEL MALATO

IL FARMACO DELL'OTTIMISMO

«Non potete impedire agli uccelli del dolore di volare sulla vostra testa, ma potete impedire loro di costruirsi il nido fra i vostri capelli»

Facciamo il giro delle corsie in un qualsiasi ospedale moderno e cerchiamo di mettere in relazione i colori delle pareti e lo stato psicologico dei degenti allineati nei candidi lettini. Si è parlato tanto della influenza che possono avere le tinte riposanti, come l'azzurro e il verde-bottiglia, e non ripeteremo questo argomento a tutti noto. Il nostro interrogativo è il seguente: fa proprio bene a un malato, debilitato e rovinato da un processo morboso galoppante, quel colore bianco e crudo che «grida» dalle pareti e dal soffitto? Se credete che si tratti di una domanda oziosa, raccogliete la testimonianza dei malati e vedrete che più di uno parlerà della sensazione di freddo e di disagio psichico. Un organismo che consuma le ultime riserve di energia e che lotta nella folle speranza di poter riaccendere un lumicino minacciato dal soffio della morte non avrebbe forse bisogno di tutti gli stimoli tonificanti e — perchè no? — anche del colore caldo e rassicurante delle tinte sui muri e sul soffitto?

Edna Kaehele, colpita da un tumore maligno allo stomaco e data per spacciata entro un periodo di pochi mesi, ha riflettuto a lungo sulla possibilità di sfruttare il mondo dei colori nel tentativo di arrestare il male devastatore. Essa ha raccontato la sua storia in un libro che ha avuto un incredibile successo negli Stati Uniti e che ora è uscito anche in edizione italiana *(Io vivo col cancro*, Richter, Napoli). E' certo che molti malati ricaveranno da queste pagine un senso di conforto, ma è anche bene intenderci subito sul valore di testimonianze del genere. C'è nel libro qualche nota amara contro la medicina ufficiale e qualche rilievo che porta il sigillo del risentimento, ma non occorre rilevare queste pagine, perchè un malato tormentato dal cancro ha pure il diritto di dare libero sfogo all'amarezza e alle crisi di sconforto che nessuno oserebbe minimizzare. A parte questo, il libro porta un contributo alla psicologia del malato che ha già iniziato l'ultimo dialogo con la morte.

Ma noi parlavamo dei colori. Certo Edna Kaehele nei momenti difficili sognava stanze dipinte in rosso vivo e, per reagire allo squallore delle solite stanze imbiancate, cominciò a esagerare con il rossetto delle labbra, con le creme di bellezza e con i colori sgargianti dei vestiti. Letteralmente si intossicò di rosso e (ora dobbiamo pur dirlo) fece una cosa intelligente. Sorridete? Siete in errore, perchè dimenticate che la malata credeva ciecamente nella virtù tonificante dei colori vivi e quindi per essa il rosso era davvero il simbolo del sangue e della vita in opposizione al tumore che invadeva subdolamente i tessuti sani nel maledetto tentativo di spegnere quel lumicino tremolante che si identifica con la vita. Ecco perchè la malata fece benissimo a cercare sul mercato scarpe, borse, guanti, scialli rossi. Il colore aiuta quando crediamo nella sua efficacia e quindi accettiamo la testimonianza dell'autrice come del tutto convincente.

Ma il discorso ha una mira più lontana. E' proprio saggio divulgare sulla stampa quotidiana e sui periodici a grande tiratura il «mistero del cancro» e insistere sui dolori tremendi che attanagliano il malato e sulle devastazioni che può produrre la cellula impazzita? Molti diranno che lo scopo è nobile: incoraggiare i malati a correre dallo specialista e a non perdere tempo prezioso, mettere il medico in grado di fare una diagnosi precoce, perchè negli stati iniziali la scienza può usare delle armi molto efficaci. Tutto questo è esatto e non saremo noi a sollevare dei dubbi. Ma (ed è un «ma» grosso così) il rovescio della medaglia non è allegro, perchè la divulgazione indiscriminata può anche terrorizzare il malato, intensificare l'ansia fino allo spasimo, trasformare un dolore sopportabile in uno strazio e gettare il disgraziato nella disperazione. Diciamolo francamente: l'alone di terrore intorno al cancro non produce sempre gli effetti sperati. Il malato non osa neppure pronunziare il nome del tumore e, dopo aver appreso il verdetto, la sua vita è un susseguirsi di emozioni deprimenti e di paure che agiscono peggio del veleno. Il risultato è sempre lo stesso, perchè l'azione delle emozioni deprimenti si aggiunge a quella devastatrice del male e l'organismo viene attaccato su due fronti con nessuna speranza di una qualche resistenza. La conclusione potrà sembrare strana: in tutte le malattie a decorso cronico è assolutamente indispensabile abbinare alla cura fisica anche la cura psicologica, perchè altrimenti rischiamo di trascurare l'importanza veramente immensa che può avere la serenità del paziente sulla stessa diffusione del processo patologico. Se prendiamo in considerazione soltanto due casi tipici come i tumori maligni e la tubercolosi, diciamo energicamente che nei sanatori e nelle cliniche specializzate nella lotta contro i tumori lo psicoterapeuta deve trovarsi al fianco del collega che si occupa dell'aspetto fisico della malattia. Qualcuno ha fatto dell'ironia quando uno psicanalista affermò di aver guarito un tubercolotico con la sola cura psichica, ma anche in questo caso (a parte la singolarità del fenomeno) si dimentica che una chiarificazione interiore può coincidere con la ripresa organica, con la riconquistata fiducia e con una ondata di ottimismo che deve influire in qualche modo sugli stessi processi organici.

Ma non si esageri per partito preso e non si tenti rovesciare la prospettiva.

Alla più piccola avvisaglia è assolutamente urgente rivolgersi al medico ed è vero che il tumore maligno scoperto nella sua subdola fase iniziale cede all'attacco dei mezzi che la scienza ha oggi a disposizione (raggi X, radio, bisturi). Non si dia retta ai ciarlatani che periodicamente «scoprono» rimedi magici e che giuocano perfidamente con l'ansia e con la speranza del malato. Ma se il medico conferma i sospetti e se pronunzia quel termine che pochi poi avranno il coraggio di ripetere, non è il caso di perdere la testa e di ricordare per filo e per segno tutte le storie che sapete sul terrore e sui dolori strazianti che troppi incompetenti continuano a divulgare ai quattro venti. Convincetevi che la medicina può affrontare anche i casi ritenuti disperati e che nessuno, assolutamente nessuno, può prevedere le reazioni sconosciute dello organismo in determinate circostanze. A Edna Kaehele avevano garantito sì e no sei mesi di vita ed essa dopo sei anni dalla sentenza cura un allevamento di cani, scrive libri e articoli, viaggia e tiene conferenze. Noi oggi sappiamo che una mente malata può rovinare anche un corpo perfettamente sano e la medicina psicosomatica affronta sempre ogni manifestazione morbosa da due punti di vista: cura fisica e cura psicologica. Per quello che riguarda i malati colpiti da tumori maligni, noi crediamo che il medico dovrebbe fare il possibile per abbinare alla cura fisica anche una cura psicologica regolare. Se egli non è preparato per questo compito, consigli espressamente il nome di un collega che goda della sua fiducia. Forse tutt'e due finiranno per meravigliarsi dei risultati.

Non possiamo dire di sapere molto sui *perchè* e sui *come* uno stato affettivo possa rispecchiarsi sullo stato organico e ignoriamo come l'ottimismo e la fiducia possano far breccia nell'organo malato per scuoterlo e per avviarlo alla normalizzazione. Ma questa nostra ignoranza non deve stuzzicare l'ironia e un passivo atteggiamento di attesa. E' certo, assolutamente certo, che l'ottimismo, la fiducia, la fede e la preghiera possono aiutare il malato nella sua lotta. Bisogna stimolare nel malato queste tendenze, assisterlo pazientemente e aiutarlo. La saggezza cinese ha formulato questo proverbio: «Non potete impedire agli uccelli del dolore di volare sulla vostra testa, ma potete impedire loro di costruirsi il nido tra i vostri capelli».

ANTONIO MIOTTO

Incontri con la gioventù

Il Commissariato per la Gioventù Italiana di Trieste, nell'intento di incrementare le attività giovanili nel campo cultura, ricreativo e turistico-sportivo, ha promosso un ciclo di manifestazioni con lo scopo di riunire i giovani studenti e lavoratori in una serie d'incontri. Mentre sono già in atto le gite sciatorie domenicali a Ravascletto, la Gioventù Italiana organizzerà per domenica 28 febbraio uno spettacolo d'arte varia per dilettanti e successivamente concluderà i suoi incontri con i giovani con una manifestazione artistico culturale.

Le iscrizioni per i dilettanti (musicisti, cantanti, ecc.) che volessero partecipare allo spettacolo di domenica 28 corr., si ricevono presso l'Ufficio provinciale della Gioventù Italiana, piazza Ponterosso 5, II, tel. 372-71, sino al 16 corrente.

Il raduno degli orseresi

Domani i profughi da Orsera d'Istria residenti nella nostra città celebreranno la festa della loro Patrona, Santa Fosca. Nella ricorrenza una Santa Messa sarà celebrata da mons. Crisma nella chiesa della Sacra Famiglia in via Vasari, con inizio alle ore 11.

Causa l'inclemenza della stagione, il raduno degli orseresi, progettato in un primo tempo a Monfalcone per il giorno della festa patronale, avrà luogo invece in primavera a data da destinarsi.

Il Convegno all'Università sui trasporti collettivi urbani

DUE GIORNATE DI INTERESSANTI DIBATTITI — GLI ORATORI DESIGNATI

Si è già data notizia del Convegno che, promosso dalla nostra Università su iniziativa dell'Istituto di economia, si svolgerà il 20 e il 21 corrente per lo studio dei maggiori problemi riguardanti i trasporti collettivi urbani.

Vari sono i temi che saranno posti in discussione e per i quali l'impostazione sarà data da oratori designati, che prospetteranno, per il susseguente dibattito, i termini essenziali delle singole questioni. Il sen. Corbellini tratterà del «Costo dei servizi collettivi urbani di trasporto e interesse pubblico della spesa corrispondente»; il prof. ing. Immirzi dei «Nuovi orientamenti nel campo dei trasporti collettivi urbani»; il prof. ing. Vallecchi di «Economia urbanistica ed economia dei trasporti urbani». Il prof. avv. Tresisani illustrerà «I problemi più attuali della municipalizzazione dei pubblici servizi di trasporto»; il prof. ing. Stagni le «Esigenze di una statistica per i trasporti collettivi urbani». Il prof. Santoro parlerà su «Costi di esercizio e tariffe nei trasporti urbani» e il dott. Del Viscovo su «I mezzi automobilistici e i trasporti urbani».

Al Convegno parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni di categoria (FEDETRAM, FENIT, ANAC), dirigenti e tecnici delle aziende esercenti, esponenti delle ditte costruttrici di impianti e di materiale rotabile per i trasporti urbani. Le conclusioni che saranno adottate sono attese con molto interesse.

LE GUIDE TURISTICHE FEMMINILI DI TRIESTE

IMPARERANNO AGLI «SPECCHI» l'arte di accogliere gli ospiti

In questi giorni, presso la Soprintendenza ai Monumenti Gallerie e Antichità, che ha concesso il suo patrocinio al «Corso per guida turistica femminile» di Trieste, hanno avuto luogo gli esami linguistici fra le aspiranti guide ed i docenti universitari professori Guido Devescovi, [illegible] Joice e Francois Schnell. [illegible] in genere risulta la conoscenza delle lingue straniere. L'ultimo e definitivo incontro avverrà [illegible] alle 14.15, al Circolo della Cultura e delle Arti, ove tutte indistintamente le candidate sono state invitate a un breve colloquio con una Commissione appositamente nominata, che esprimerà un giudizio particolare su ognuna.

A queste giovani donne che vogliono apprestarsi a illustrare agli ospiti la nostra città, non si richiesta solamente una buona preparazione culturale ma qualità varie, quali dizione corretta, [illegible] zione, compostezza, disinvoltura, molta grazia e affabilità [illegible] poichè per le nostre piazze, nei pullmann, nei ritrovi, agli occhi degli ospiti ognuna di esse rappresenterà Trieste. Trieste [illegible] attraverso la loro intelligenza, loro sensibilità e cortesia. [illegible] la necessità di una selezione [illegible] tiva e accurata fra le sessanta candidate al Corso, delle quali [illegible]

DOPO LA CONFERENZA FERROVIARIA ITALO-JUGOSLAVA

L'accordo per l'incanalamento dei traffici austriaci di transito

Rispetto delle distanze geografiche - Lievi variazioni alla convenzione firmata a Roma nel gennaio 1953

(Lu) La conferenza ferroviaria internazionale italo-jugoslava, che ha chiuso iermattina i suoi lavori a Trieste nel palazzo della direzione superiore delle Ferrovie è stata quanto mai laboriosa per gli scottanti argomenti messi sul tappeto dalla delegazione jugoslava alle nostre amministrazioni ferroviarie ancora durante l'ultima conferenza di Vienna.

In sostanza gli jugoslavi, che già nel gennaio 1953, durante una riunione avvenuta a Roma, erano riusciti a concordare con i nostri delegati alcune norme per la distribuzione degli instradamenti dei traffici austriaci su Trieste e su Fiume, mediante la segmentazione del territorio austriaco in zone di influenza, basate però sul puro rispetto delle distanze geografiche, non si dimostrarono contenti della convenzione e ne chiesero una revisione, allo scopo di favorire lo inoltro di determinate aliquote di merci austriache su Fiume. E appunto già a Vienna i delegati delle ferrovie belgradesi avevano fatto presente una loro proposta per l'ottenimento di un «quota riservata» di carico austriaco per il porto di Fiume, da sottrarre all'intermediazione triestina. La stessa proposta venne ripresentata, su nuove basi, alla conferenza dei giorni scorsi. Non conosciamo l'ammontare del contingente richiesto, ma, secondo la stampa tecnica austriaca e quella svizzera, esso avrebbe dovuto oscillare attorno alle 100 mila tonnellate. La stessa «Astra», in un servizio particolare da Vienna, aveva messo in evidenza la stessa cifra di traffico pretesa dai fiumani.

Ritornando alla conferenza triestina — la quale si era aperta con un saluto rivolto alle delegazioni dal capo dell'esercizio delle nostre ferrovie, ing. Alessandri — facciamo rilevare che i delegati jugoslavi portarono effettivamente sul tappeto la questione di una quota di traffico da riservare, con diritto di esclusiva, alla città di Fiume, senza badare al principio delle distanze chilometriche.

La proposta non venne presa in considerazione, sia perchè contraria agli interessi delle altre amministrazioni ferroviarie, sia per il fatto che essa avrebbe suscitato le legittime reazioni austriache. E' bene far presente che, già in precedenza, il viennese «Verkehr», portavoce degli interessi degli spedizionieri austriaci e degli esportatori centrodanubiani, aveva rivolto dure parole di commento alla proposta stessa, e al fatto che, in assenza dei delegati austriaci, gli altri «partners» volevano suddividersi, a loro piacere, i traffici internazionali di quella Repubblica, poggianti sull'Adriatico. Qualche giornale austriaco, anzi, aveva biasimato che gli italo-jugoslavi tendessero alla formazione di un «pool» ferroviario a spese dell'Austria.

Rigettata la soluzione del «contingente riservato», la conferenza triestina s'avviò verso un altro terreno di discussioni. In effetti, la delegazione italiana fece presente che un eventuale ritocco delle convenzioni romane del gennaio 1953 avrebbe potuto essere seriamente esaminato, qualora il ritocco stesso non avesse avuto che un carattere di «lieve adattamento» delle tariffe, sempre, però, nel rispetto del principio delle distanze chilometriche. E su tale suggerimento si sono svolti i successivi lavori della conferenza.

La sostanza dell'accordo raggiunto dalle delegazioni è la seguente. La linea di parità tariffaria fra Trieste e Fiume, che era stata concordata a Roma, e che va dalla nostra città fino al bacino di Graz, e sulla quale vige il principio della parità dei noli, verrebbe ora contabilizzata con un 2% in meno di spesa a favore del porto del Carnaro. Ciò significa che una merce austriaca, diretta all'Adriatico, e proveniente da quella linea, pagherebbe un tasso di nolo ferroviario del 2% in meno se smistata verso Fiume, e, logicamente, un due per cento in più s'è gravitante su Trieste. Per le altre regioni austriache, poste a nord e a ovest della stazione di Bruck a/M, Trieste fruirà dei seguenti vantaggi di nolo: la Zona concordata a Roma col beneficio del 5% vedrà, ora, ridotto lo stesso beneficio al 4%; la zona dell'8% passerà al 5%, mentre quella del 10% scenderà al l'8%. In sostanza le concessioni fatte dalle nostre ferrovie al porto di Fiume, vanno da un minimo dell'uno per cento a un massimo del 3%, sempre di fronte alla soluzione concordata in precedenza a Roma. Si può rilevare che, fatta eccezione per le zone poste a est della linea Trieste-bacino di Graz, per le quali il vantaggio tariffario di Fiume è della quota «massima» del due per cento, per tutto il resto del comprensorio austriaco Trieste fruirà dei vantaggi di nolo oscillanti dal 4 all'8%.

Alla conferenza triestina hanno preso parte, per la delegazione italiana, il dott. Favara, ispettore-capo superiore del Servizio commerciale delle FS; l'ispettore-capo dott. Pagliaro; l'ispettore principale rag. Caproni, tutti funzionari della direzione superiore di Roma; il dott. Pilla, capo della sezione commerciale e traffico di Trieste, assieme agli altri due funzionari locali, il dott. Sardo, capo dell'ufficio commerciale e del traffico e il rag. Zineri, capo dell'ufficio tariffe; per la delegazione jugoslava, il capo servizio delle ferrovie di Belgrado ing. Savicevich, il direttore Iljadica e il dott. Zajc. Era presente per la Società Danubio-Sava-Adriatico il consulente sig. Kleidel.

Le conferenze

✦ Questa sera, alla Società di Minerva, alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, il prof. Marino de Szombathely parlerà della lirica di Giulio Caprin.

✦ Per l'Istituto studi assicurativi, oggi, alle ore 17.30, lezione di riassicurazione del dott. Carlo Ursi e alle 18.30 lezione di esegesi polizza incendi del dott. Federico Morway. Le lezioni si svolgono presso la Facoltà di economia e commercio (Università, via Fabio Severo 158).

Un'auto contro un parapetto per lo scoppio d'una gomma

Un drammatico intermezzo ha avuto la gita nel contado fatta ieri pomeriggio da Edoardo Luin, di 43 anni, abitante in via di Servola 927, e dal suo amico Virgilio Vegliach, di 29 anni, abitante in via del Rivo 3. Verso le 14.30, i due stavano dirigendosi da Villa Opicina a Prosecco a bordo di una Fiat 500, al cui volante era il Luin. La macchina era giunta all'altezza del cavalcavia con la autostrada Tarvisiana, quando, improvvisamente, scoppiava la gomma anteriore destra. Il guidatore perdeva il controllo del volante, e la macchina, dopo qualche sussulto, finiva contro il parapetto del cavalcavia stesso. Mentre il Luin è rimasto incolume, il suo amico, sballottato tra le pareti dell'auto, ha riportato due ferite lacero contuse al parietale destro, contusioni al ginocchio e al malleolo destro nonchè stato commozionale. Un automobilista di passaggio si offriva di trasportare con la propria macchina il ferito all'ospedale, e così il Vegliach ha raggiunto poco dopo il pio luogo, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni. Nell'urto, la Topolino ha subito leggeri danni.

Le sbatte sulla mano la porta della corriera

Per rincasare, Amalia Fonta ved. Coceani, di 77 anni, abitante in Strada per Longera 185, saliva ieri, verso le 14, alla fermata della Rotonda del Boschetto, sulla corriera TS H 513, che effettua il servizio di linea tra il centro e il suo rione. La donna era appena entrata nella vettura, quando un passeggero sconosciuto, salito un istante dopo di lei, chiudeva con violenza la portiera, imprigionandole la mano destra tra i battenti. Il fattorino della corriera, Radovan Benci, di 47 anni, abitante in via Giuliani 8, si affrettava a soccorrere la vecchietta e più tardi la accompagnava all'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato alla Coceani profonde ferite lacero contuse all'indice e al medio con lesioni tendinee, la faceva accogliere nella II divisione chirurgica con prognosi di 12 giorni.

Rincasare con un autobus è stato fatale anche al meccanico Bruno Scherianz, di 17 anni, abitante in via Costalunga 174. Finita, verso le 20.30, la lezione alla scuola serale, lo Scherianz saliva su un autobus, dal quale scendeva dopo la galleria di San Sabba. Ma appena messo piede a terra, egli è scivolato ed è caduto al suolo, andando a sbattere la testa contro la cordonata del marciapiede. Pur ferito (ha riportato una ferita lacero contusa al vertice del capo) egli ha avuto la forza di raggiungere la sua casa, e i suoi si sono affrettati a telefonare alla CRI. Con un'autolettiga, lo Scherianz ha raggiunto poco dopo l'ospedale.

L'AUTO TROVATA ALL'ESTERNO DELL'OSTERIA

DIEDERO MOLTE VERSIONI su un furto riuscito a metà

La verità è che la «Balilla» non voleva marciare

Furto ma forse no, si potrebbe intitolare, con ispirazione pirandelliana, la vicenda che ha condotto di fronte al Tribunale il quarantunenne Alberto F., abitante in Strada di Fiume, e Vittorio B., di 24 anni, abitante a Longera. Si tratta di questo. Verso l'una di notte del 29 novembre scorso, una guardia di Finanza, Violante Crammestetter, stava percorrendo la strada del Cacciatore assieme all'agente di polizia Ezio Kozina, quando, giunti all'incrocio con la via dell'Eremo, videro tre individui uscire dalla vicina trattoria «Al Cacciatore». I tre si soffermarono per un momento sulla strada, indi uno si allontanò e gli altri due salirono su una «Balilla» che sostava di fronte al locale, e che si avviò quindi, a motore spento, giù per la discesa di via dell'Eremo. Insospettiti dal fatto, l'agente e il finanziere si approssimarono di più al locale; e videro uscire una quarta persona, identificata più tardi per Liubomiro Zeriali, abitante in via Fabio Severo. Lo Zeriali era il proprietario della macchina; e l'aveva lasciata poco prima, incustodita, all'esterno del locale. Evidentemente, i due — che già si trovavano all'interno — gliel'avevano rubata. Cercando un po' all'ingiro, gli agenti riuscirono a scovare il «terzo uomo», quello che s'era allontanato prima che gli altri due salissero sulla vettura; e identificatolo per Edoardo M., di 24 anni, abitante nei paraggi, lo condussero difilato in polizia assieme al derubato. Questi sporse regolare denuncia, specificando il valore della macchina — una «Fiat 508», targata TS 4124 — in 300 mila lire. Subito dopo, fonogrammi di ricerca della macchina scomparsa vennero diramati a tutti i comandi di polizia, mentre l'Edoardo M. veniva trattenuto in istato di fermo.

Alle 5.35 del mattino, la macchina venne ritrovata; abbandonata, e con le portiere aperte, in via Raffineria. La scoperse un sergente di polizia in giro d'ispezione, che segnalò il fatto e provvide a far trasportare il veicolo al garage della sezione traffico, dove — quello stesso mattino — il proprietario si recò a ritirarlo. Intanto, anche l'M., interrogato, aveva parlato; e aveva detto di essere uscito dalla trattoria assieme agli amici Alberto F. e Vittorio B., ma di averli salutati prima che i due salissero in macchina, se ne andassero. Appunto ciò che il finanziere e l'agente, del resto, avevano visto.

Saputo un tanto, la polizia — alla quale interessavano soltanto i nomi dei due che erano saliti sulla macchina — rilasciò Edoardo M. e andò a cercare i due, ormai identificati. Essi confessarono tutto: il F. disse però di essere salito sulla macchina soltanto perchè l'altro l'aveva assicurato di essere d'accordo col proprietario; il B. affermò di essere salito sì, ma con l'intenzione di riportare la macchina sul posto dopo un giretto in città. Le cose — a sentire i due — andarono diversamente solo perchè il motore della vettura non aveva voluto avviarsi; e così, dopo aver percorso a motore spento la via dell'Eremo e le strade che, digradando, scendono fino in piazza Garibaldi, visto che in nessun modo la vecchia «Balilla» voleva marciare, i due l'avevano abbandonata in via Raffineria, ove appunto venne trovata. Il B., in particolare, disse d'essere ritornato, a piedi, fino all'osteria, per avvertire il padrone dell'incidente; ma di non averlo più trovato (Infatti, era già andato in polizia a denunciare il furto).

I giudici, hanno condannato entrambi gli imputati a 8 mesi e 5400 lire di multa; al B. inoltre — poichè risultò che era stato lui a condurre la macchina — sono stati inflitti altri 4 mesi di arresto e 8 mila lire di multa, per aver guidato senza essere in possesso della patente.

Pres.: Gnezda; P. M.: Amodeo; canc.: De Vecchi; difensore: avvocato Fischer.

Ricorso in appello

Con la sentenza emessa dal Tribunale in merito al processo per bancarotta fraudolenta del quale abbiamo dato notizia in questi giorni, il signor Giuseppe Calza, di 57 anni, abitante in via Ruggero Manna 26 è stato condannato a un anno di reclusione (pena condonata per indulto) per ricettazione, e non per usura; reato del quale lo stesso era imputato, e in relazione al quale il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere per amnistia. Contro la sentenza, il Calza ha interposto appello.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Tarvisio	45	nev.	—1
Camporosso	50	»	—1
Monte Lussari	120	»	—2
Fusine Laghi	60	»	—1
Rifugio Zacchi	150	»	—2
Valbruna	60	cop.	—1
Sella Nevea	90	»	—2
Ravascletto	45	nev.	—1
Forni Avoltri	50	cop.	—1
Forni di Sopra	70	»	+1
Villaggio Monte Cocco	80	cop.	—2

In tutte le suddette località neve farinosa.

NAVI IN PORTO

il giorno 12 febbraio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Renato Tomei» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 14 «A. Nicolaos» (gr.); B. 15 «Sandra Maria» (it.); B. 17 «Kozani» (gr.); B. 23 «Valprato» (it.); B. 24 «Andriana L.» (gr.); B. 32 «G. Chernakhowsky» (ru.); B. 33 «E. Parodi» (it.); B. 37 «Kupa» (jug.), «Express» (am.); B. 38 «Maria Cosulich» (it.); B. 39 «A. Victores» (il.); B. 41 «Vesuvio» (it.); B. 42 «Expeditor» (am.); B. 43 «Orsolina» (it.); B. 46 «Pampano» (it.), «C. Carrè» (it.). M. Bandiera: «Sirob» (cost.) Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.) Arsenale Dock: «Altea» (it.). Scalo Legnami N.: «A. Markos» Ilva Vecchia: «Fortune» (pa.). Aquila: «Luisa» (it.).

In onore di Alfonso Canciani

Una mostra personale dello scultore allestita al C.C.A.

[illegible] sato di scultore autodidatta, assurto nel primo scorcio del secolo a larga fama e vivissimo successo. Nel giusto riconoscimento di questa opera di artista, e con l'intento di festeggiare l'anziano autore, il Circolo della cultura e delle arti ha voluto allestire, nella sua galleria di via S. Carlo, una mostra di scultura e di grandi riproduzioni fotografiche che possano compendiarne in sintesi l'attività. Doveroso omaggio della città e del Circolo ad Alfonso Canciani, cui riteniamo vorrà rispondere, col suo più cordiale interessamento, tutto il pubblico triestino.

L'elegante catalogo stampato per l'occasione, reca un'affettuosa nota critico-biografica di Remigio Marini. L'esposizione, curata dalla sezione Arti del C. C. A. sarà inaugurata martedì 16 corr., alle ore 18, e rimarrà aperta fino al 26 febbraio.

Due riunioni del Soroptimist

Si sono tenute nei giorni scorsi due riunioni conviviali del Soroptimist Club di Trieste, cui hanno partecipato, graditi ospiti, il Sovraintendente al Teatro, maestro Antonicelli, alla prima, il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi, prof. Ambrosino, alla seconda, entrambi con le gentili consorti. La presidente del Club, dott. Aurelia Gruber Benco, ha rivolto agli illustri ospiti alcune espressioni di ringraziamento e di saluto.

Costituzione in seno all'Enal di un centro cineamatori

Analogamente a quanto è stato fatto dagli altri Uffici provinciali degli ENAL, anche in seno all'Ufficio di Trieste è in via di costituzione un Centro provinciale cineamatori, allo scopo di assecondare lo sviluppo delle attività già esistenti in tale settore, e promuovere nuove iniziative, per cui saranno chiamati a collaborare i più attivi elementi, anche nel settore filodrammatico, e quanti possono agevolare e incrementare il movimento dilettantistico cinematografico. Al Centro possono aderire tutte indistintamente le Associazioni già esistenti, alle quali verrà inviato apposito invito. L'adesione al Centro non impegna però, e non vincola in alcun modo l'attività delle singole Associazioni, in quanto il Centro tenderà soltanto a stabilire una collaborazione ed un coordinamento fra le varie iniziative nell'esclusivo interesse degli appassionati, e cercherà di ottenere varie agevolazioni per assecondare l'attività delle Associazioni, promuovendo eventualmente la costituzione di nuovi organismi, e l'organizzazione di Mostre, Concorsi di recitazione, scambi di film, ecc.

Posti a concorso presso la Provincia di Trieste. Concorso pubblico per esami a 2 posti di applicato di III cl., carriera d'ordine del personale amministrativo (gruppo C). Presentazione delle domande entro e non oltre le ore 12 del 27 marzo 1954. Limite massimo di età anni 35 alla data del 10 febbraio 1945, salvo le eccezioni di legge. Titolo di studio richiesto: licenza di Scuola media inferiore. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria generale della Provincia di Trieste, via Geppa n. 21.

Stasera il «Gran ballo» a favore dei mutilati

[illegible] partecipare egualmente al ballo, anche se sprovvisti del biglietto personale d'invito. Le prenotazioni dei tavoli si accettano presso l'Albergo Excelsior fino alle 18.

Anche quest'anno il Politeama Rossetti aprirà i battenti per accogliere le liete brigate che vorranno partecipare al tradizionale veglione organizzato dalla Lega Nazionale, che si terrà la sera di sabato 27 corrente. Scherzi, musiche e una ricca pesca di beneficenza contribuiranno alla buona riuscita del trattenimento danzante. Pure per il «Ballo delle bambole» che avrà luogo sempre al Politeama Rossetti nel pomeriggio di domenica 28 febbraio, è vivissima l'attesa. Si è già iniziata la vendita dei biglietti e dei palchi presso la biglietteria centrale, in Galleria Protti, e la prenotazione dei tavoli presso la sede centrale della Lega Nazionale, in Contrada del Corso 9.

L'ENAL ricorda agli iscritti al concorso «Piccole maschere di Carnevale», che la prova di selezione dei partecipanti alla rassegna «Piccoli alla ribalta» si svolgerà domani, domenica, presso il CRAL Poligrafici-cartai, in via Trento 2, II, con inizio alle ore 10.30. Com'è noto, la manifestazione avrà luogo domenica 21 febbraio p. v. all'Auditorium di via del Teatro Romano, con inizio alle ore 16, mentre la vendita degli inviti di ingresso è già iniziata presso la biglietteria centrale di Galleria Protti. Le iscrizioni, tanto al concorso «Piccole maschere di Carnevale», per il quale sono previsti numerosi e ricchi premi, che alla rassegna «Piccoli alla ribalta», si ricevono presso l'ENAL di Trieste, via Mazzini 32, II.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi comunica che sono aperte, presso la sede di via G. Gallina 5, le iscrizioni delle maschere al concorso del «Ballo in maschera», che si terrà il giorno 27 febbraio, nelle sale dell'Albergo Excelsior. Il concorso, come è stato già reso noto, pone in palio un premio di lire 100.000.

GLI PIOMBÒ ADDOSSO CON L'AUTO per eseguire un preciso mandato

I tre che avevano ideato l'attentato sono stati riconosciuti colpevoli di lesioni e condannati dalle Assise di Venezia a pene varianti dai 3 ai 6 anni

A tarda ora di ieri sera si è concluso, alle Assise di Venezia, il processo cosiddetto del tentativo di «omicidio su mandato», per il quale sono comparsi davanti ai giudici il meccanico goriziano Adolfo Furlan, di 46 anni, il suo dipendente Domenico Volpe, di 48 anni, da Manfredonia e residente a Gorizia, e l'autista Umberto Lucidi, di 26 anni, da Montegaldo (Ascoli Piceno). Nelle due precedenti udienze erano state delineate — attraverso la lettura degli atti e le deposizioni testimoniali — le varie fasi della vicenda in cui rimase gravemente ferito l'oste goriziano Venceslao Comelli. Si affermò insistentemente, benchè gli imputati lo smentissero, che il Furlan, invaghitosi della moglie del Comelli, Giuseppina Gabrielcich, e da lei corrisposto, avesse voluto eliminare il Venceslao Comelli, e che per la bisogna si fosse giovato del Lucidi, architettando con lui e con il Volpe un investimento automobilistico che avrebbe dovuto raggiungere tale scopo. Il Lucidi, sempre secondo l'accusa, sarebbe venuto alla ribalta grazie alla mediazione del Volpe, il quale si sarebbe perfino incaricato di farlo bere non trascurabili quantità di alcoolici per allontanare da lui qualsiasi perplessità.

L'investimento del Comelli avvenne effettivamente il 6 giugno 1951, ma non come sarebbero state le intese intercorse fra il Furlan e il Lucidi. Quest'ultimo provando all'ultimo momento della repulsione per ciò che stava per fare, nell'atto di sorprendere con l'automobile il Comelli che pedalava in bicicletta lungo la via Trieste di Gorizia, frenò, rallentò la marcia, e andò a urtare la vittima designata, che era affiancata ad altra persona, pure questa in bicicletta, in maniera di farlo sbandare e cadere al suolo, con ferite tali che richiesero quattro mesi per la guarigione.

Aderendo alla tesi dei difensori, la Corte, dopo una permanenza di 6 ore in camera di consiglio, ha emesso la sentenza, con la quale gli imputati sono ritenuti responsabili solo di lesioni, in luogo di tentato omicidio, e in considerazione della prevalenza delle attenuanti sulle aggravanti sono condannati il Furlan a sei anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, il Volpe a tre anni e quattro mesi con cinque anni di interdizione, e il Lucidi a quattro anni di reclusione. Poichè a tutti sono stati condonati tre anni della pena detentiva, la Corte, considerato il periodo di reclusione già scontato, ne ha ordinato l'immediato rilascio.

Il tragico incidente di Oderzo

La salma di Nicolò Zuanni trasportata a Trieste Fu un'auto sconosciuta a provocare la disgrazia

Abbiamo dato notizia ieri della grave sciagura automobilistica accaduta mercoledì mattina, nelle vicinanze di Oderzo, e nella quale ha perduto la vita il triestino Nicolò Zuanni, di 65 anni, abitante in via Fabio Severo 16. La salma dello Zuanni è stata trasportata a Trieste, e nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali, seguiti da numerosa folla, chè il defunto godeva vaste amicizie e conoscenze anche per essere stato anni addietro proprietario del Caffè Dante.

La prima versione data dell'incidente, alla luce di nuovi accertamenti, va rettificato. Lo Zuanni pilotava la sua Alfa Romeo (era da molti anni che guidava macchine), sulla quale inoltre viaggiavano sua moglie, Nelly, due nipoti, Giorgio e Edda, e una figlia di quest'ultima. Erano partiti nella mattinata, diretti a Milano. La macchina procedeva a normale velocità quando ad un certo punto, sull'ultimo tratto di un rettilineo, al chilometro 82.800 della strada nazionale per Postumia, si vedeva venire incontro un'altra macchina — un'Ardea o un'Aprilia — sbucata appena da una curva. Fu quest'ultima macchina a perdere praticamente il controllo della strada nel trovarsi di fronte l'Alfa Romeo; tanto è vero che il guidatore continuò a mantenere la sinistra, sino a sfiorare l'Alfa Romeo e a colpirla di striscio, superandola sempre sul lato sinistro. Lo Zuanni, vedendosi venire incontro quella macchina che andava alla cieca, tentò una brusca sterzata, per portarsi al centro della strada, ma l'Alfa Romeo, dopo un tratto a zig-zag, andò a investire due paracarri, prima di sbandare. La macchina che provocò la sciagura continuò la sua marcia, senza curarsi dei feriti, tanto è vero che i carabinieri stanno procedendo a severe indagini. Nessuna persona fu testimone dell'incidente; solo più tardi accorsero alcuni contadini, sorpresi nei campi dal fracasso dello scontro.

Come già è stato detto, mentre il povero Zuanni trovò morte quasi immediata, la moglie Nelly e la nipote Edda, sono rimaste ferite abbastanza seriamente, e si trovano ricoverate all'ospedale di Oderzo; gli altri due passeggeri sono rimasti illesi.

Nell'attraversare la stanza di un appartamento di Foro Ulpiano 5, dove è occupata in qualità di bambinaia, Irma Corbatto, di 53 anni, abitante in via Piccardi 20, è scivolata sui parchetti tirati a lucido, ed è caduta riportando la frattura del piede sinistro. E' stata accompagnata all'ospedale

Cadute e scivoloni

Assieme alla madre, il pensionato Marcello Fabretto, di 41 anni, abitante in via Damiano Chiesa 92, percorreva ieri, verso le 17, la strada di San Giovanni per recarsi ad acquistare del carbone in un vicino magazzino. Giunto nei pressi della rimessa dell'Acegat, il Fabretto è scivolato sulla strada fangosa ed è caduto, riportando la sospetta frattura del femore sinistro. Poco dopo, con la CRI, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale.

Verso le 19, rincasando dalla scuola, Elio Filipon, di 12 anni, abitante con i genitori in via delle Docce 24, ha infilato di corsa le scale di casa, ma sul terzo gradino è scivolato ed è caduto sul pavimento dell'atrio, riportando un grosso ematoma al capo e conseguente stato di choc. I suoi hanno chiamato la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, l'Elio è stato trasportato all'ospedale.

Al posto del bicarbonato polvere topicida

Verso le 17 di ieri, colto da un atroce male di stomaco, il meccanico Antonio Affatati, di 22 anni, abitante in via del Rivo 18, si è messo alla ricerca di un po' di bicarbonato di soda. Finalmente in un cassetto egli ha scovato una bustina contenente della polvere bianca, di cui ha sciolto un pizzico nell'acqua, che poi ha bevuto. Dopo però egli si è accorto che il presunto bicarbonato altro non era che polvere topicida. Poichè il suo malessere s'andava intensificando, l'Affatati ha fatto chiamare la CRI, e adagiato su un'autolettiga ha raggiunto l'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato al malcapitato pirosi gastrica con vomito, lo ha trattenuto in osservazione

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8875 (8800), Bastogi 1319 (1293), Generali 13580 (13400), Ras 5770 (5670), Cantoni 12190 (12115), Olcese 2120 (2140), Cucirini 8225 (8300), Un. Manif. 70000 (71500), Rossi 18800 (18700), Fisac 160.50 (160), Fibre 2545 (2532), Snia 1367 (1363), Finsider 421.50 (420.50), Ilva 280.50 (279.50), Cattini 1397 (1394), Fiat 690 (686.50), Sade 997 (981), Edison 2124 (2094), Seso 2180 (2160), Sip 1274 (1260), Vizzola 2292 (2273), Merid. 1027 (1013), Rom. Elettr. 3740 (3735), Terni 173.50 (172.50), Stet 2430 (2405), Eridania 20825 (20700), Anic 1430 (1428), Saffa 1302 (1308), Italgas 1258 (1254), Pirelli Ital. 1880 (1872), Pirelli e C. 1737 (1728).

TRIESTE

Generali 13590 (13390), Finmare 360 (—), Assicuratrice 3930 (3900), Ras 5650 (—), Snia 1370 (—), Cattini 1397 (1395), Crda 398 (—), Pirelli S. p. A. 1880 (—).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 5025, unitaria 1650, dollaro 636, svizzero 148.25.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL MINISTRO DEGLI ESTERI AUSTRIACO LEOPOLD FIGL (a destra) FOTOGRAFATO ASSIEME AL SINDACO DI BERLINO CHE L'HA ACCOLTO AL SUO ARRIVO NELLA CAPITALE TEDESCA

IL RITORNO IN PATRIA delle salme dei Caduti in Grecia

Le prime cento delle 1198 giunte a Bari sono state sbarcate ieri alla presenza di un folla commossa

Bari, 12

Le prime cento salme dei Caduti italiani in Grecia delle 1198 imbarcate a Patrasso e a Corfù sulla nave appoggio della Marina militare «Monte Grappa», sono state sbarcate stamane. Hanno reso gli onori militari un battaglione del IX Fanteria con bandiera e fanfara e due compagnie di formazione rappresentanti le diverse forze armate e la polizia.

Hanno presenziato la cerimonia il Sottosegretario alla Difesa, sen. Bosco, il Comandante del Dipartimento militare marittimo di Taranto, amm. Sestini, il Comandante la Terza Divisione navale amm. Giorgini, la Medaglia d'oro amm. Pugliese, Comandante la Piazzaforte marittima di Brindisi, le autorità cittadine, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma ed i parlamentari della circoscrizione e numerosi congiunti dei Caduti.

Una batteria di artiglieria, piazzata sul molo Sant'Antonio, ha sparato salve d'onore. Mentre una banda suonava in sordina la «Leggenda del Piave» le prime dieci bare, recate a braccia dai marinai del «Monte Grappa», alle 10 precise sono state portate a terra. Un plotone di marinai, schierati sulla prua dell'unità, ha contemporaneamente sparato una salve di fucileria. Alle 10,25 le ultime bare, tutte ricoperte con bandiere tricolori, sono state sistemate su dieci camions. L'Arcivescovo di Bari, mons. Nicodemo, ha impartito la benedizione, mentre i presenti osservavano un minuto di silenzio.

Si è quindi formato il corteo funebre. Dopo le corone della Presidenza della Repubblica, del Ministero della Difesa, e delle Forze armate, seguiva un battaglione di formazione; quindi i camions con le salme dei Caduti, infine 21 pullman con i congiunti e le automobili delle autorità.

Fuori del recinto portuale hanno reso omaggio ai Caduti gli allievi degli istituti di [illegible]

Denunciato a Vercelli il Procuratore delle Imposte

Vercelli, 12

[illegible]

nese, era stato trasferito da appena un anno nella nostra città ed era addetto all'ufficio Ricchezza mobile per il Comune del distretto di Vercelli.

Da diverse settimane egli veniva pedinato da carabinieri della Squadra investigativa insospettiti dalla eccessiva assiduità con cui il suo ufficio era frequentato dal Cavigliolo.

A quanto è dato sapere il Russo è stato sorpreso ed arrestato mentre incassava dal Cavigliolo la somma di 200 mila lire. Secondo le prime risultanze il funzionario avrebbe ricevuto altre 100 mila lire, sempre dal Cavigliolo, per fare un trattamento di favore ad un altro commerciante di Caresana: Antonio Músso.

Un archivio esplosivo

Milano, 12

Quattordici bombe a mano sono state rinvenute in uno scaffale dell'archivio del Municipio di Inveruno. Le bombe sono state rimosse dai carabinieri e fatte brillare in aperta campagna.

Le peripezie di un giovane
Fuggito dalla Russia ripara dopo due anni in Italia

Udine, 12

Al passo di Tanamea, al confine con la Jugoslavia, le guardie di Finanza hanno fermato stanotte un giovane che dai documenti è risultato essere Josip Vidalenko, di 19 anni, da Karkov, cittadino sovietico. Il giovane ha dichiarato che essendo orfano — sua madre morì durante la guerra per le privazioni sofferte — era stato accolto in un collegio statale sovietico, ma insofferente della severità che regnava nell'istituto, nel luglio 1952 fuggì da Karkov, raggiungendo come prima tappa la Polonia. Di qui potè passare nella Germania orientale, in quella occidentale e quindi in Austria.

Il giovane discese poi verso la fascia di territorio confinante con l'Italia e la Jugoslavia e riparò nella Repubblica di Tito. Non ritenendosi però ancora sicuro, ha cercato di entrare in Italia malgrado il terrore che gli ispirava la nostra polizia che nel collegio sovietico aveva sentito descrivere come «senza pietà, crudelissima» ecc.

Il giovane sovietico è stato rifocillato dalle guardie di Finanza che hanno provveduto anche a fornirgli abiti più adatti alla stagione — i suoi erano ormai a brandelli — ed ora verrà inviato, come profugo politico, al campo di Fraschette.

L'ASTA NELL'EX REGGIA DEL CAIRO
I filatelici si disputano i «pezzi» rari di Faruk

La vendita delle collezioni durerà 45 giorni

Il Cairo, 12

La vendita all'asta delle collezioni dell'ex re Faruk si è aperta questa mattina al palazzo di Oubbeh, alla periferia Nord-orientale del Cairo. Prima ad essere posta all'incanto, come è noto, è la famosa collezione di francobolli iniziata da re Fuad e proseguita da Faruk. L'asta si svolge nel grande vestibolo dell'ex palazzo reale, sotto gli immensi lampadari che illuminarono le feste della dinastia. La piattaforma per il funzionario incaricato della vendita, assistito da un esperto filatelico londinese, è collocata sui primi gradini dello scalone che portava agli appartamenti privati del re. Per gli acquirenti e gli spettatori sono stati disposti in lunghe file poltrone e seggi presi dagli appartamenti ex reali.

Aprendo la vendita, che proseguirà per un mese e mezzo (per i soli francobolli occorrerà una settimana), il colonnello Mahmoud Younes, delegato del Consiglio della rivoluzione, ha dichiarato ufficialmente: «Vendendo questi oggetti, il Governo egiziano ha voluto rendere al popolo le somme che l'ex re sottrasse al paese nel suo solo interesse».

Si è iniziata quindi l'asta della collezione di francobolli, considerata come una delle più importanti del mondo insieme con quelle di Giorgio V d'Inghilterra e del Presidente Roosevelt, e divisa in ben 1.643 lotti, di cui 1.143 per i soli francobolli egiziani. La collezione sarebbe stata molto più completa se, negli ultimi anni del suo regno, Faruk, per procurarsi dollari, non ne avesse fatto vendere una parte negli Stati Uniti.

Il primo lotto con cui si è aperta la storica vendita è stato aggiudicato al canadese A. Bileski, che si è recato in Egitto appositamente per partecipare all'asta. Per 70 sterline, più il 5 per cento per diritti d'asta, gli sono stati consegnati 9 francobolli egiziani del 1864, i più antichi conosciuti.

Un centinaio di collezionisti egiziani hanno disputato aspramente i lotti successivi a un gruppo di grandi commercianti ed esperti filatelici internazionali venuti da Parigi, Zurigo, Roma, New York, Londra, Amsterdam. Il numero di questi ultimi aumenterà ancora quando, esaurite le prime emissioni egiziane, verranno messe in vendita le emissioni più recenti e le rarità internazionali. Vivaci scontri si prevedono per i primi francobolli della Guyana britannica, valutati tre milioni di franchi, del Capo di Buona Speranza e dell'isola Reunion, e per i singolari francobolli dei missionari delle isole Haway e dell'isola Maurizio.

Nella seduta di questa mattina un solo lotto è rimasto invenduto. Per mancanza di offerte adeguate, il banditore ha ritirato dalla vendita uno dei gioielli della collezione reale egiziana, il foglio intero non perforato di francobolli azzurri da duecento piastre del 1867. Esso era stato acquistato al Cairo per cento sterline oro nel 1905 dal grande filatelico inglese Maenzie Low, ed oggi se ne offrivano soltanto 500 sterline egiziane. Questo pezzo andrà senza dubbio al Museo postale del Governo egiziano, che ha d'altra parte acquistato anche numerosi altri lotti di valore.

SI È INIZIATA LA CAUSA PER DIFFAMAZIONE TRA L'«AURORE» E L'«HUMANITÉ»
L'AZIONE AI DANNI DELLA FRANCIA svolta dai comunisti su ordine di Mosca

Dura e documentata requisitoria del socialista Robert Lazurick, direttore del giornale querelato - Centinaia di milioni di provenienza sovietica in una banca di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Parigi, 12

Questo pomeriggio ha avuto inizio la causa di diffamazione intentata dall'organo comunista l'«Humanité» contro il giornale l'«Aurore» [illegible]

[illegible] tale sovietico e che aveva tre conti molto ricchi e sospetti, i primi due aperti a noti militanti del partito ed il terzo intestato ad un deputato comunista. [illegible]

BONAVENTURA CALORO

CONTRABBANDO DI MATERIALI STRATEGICI
Scoperta una rete capeggiata da uno svizzero

Sei complici denunciati a Milano dalla Guardia di Finanza che ha fatto luce sul vasto traffico con i paesi d'oltre cortina

Milano, 12

Un vasto contrabbando di materiale strategico, diretto e finanziato da uno svizzero, è stato scoperto dalla Guardia di Finanza. Lo svizzero, Jacob Magura, residente a Berna, che nella denuncia sporta all'autorità giudiziaria viene descritto come uno dei più abili capi dell'organizzazione internazionale dedita all'invio del materiale strategico oltre cortina, aveva organizzato un contrabbando di 613 mila chilogrammi di rame in vergella e in filo e di 3 mila chilogrammi di ferro-molibdeno di produzione belga e inglese.

Tramite alcuni trafficanti internazionali di nazionalità italiana e straniera, assoldati dal Magura, venivano presentate al Ministero del Commercio estero cinque domande, intestate ad una ditta, «A. Giulini», di Milano e con firme apocrife, per la concessione di altrettanti certificati di importazione in Italia di complessivi 800 mila chilogrammi di rame e [illegible]0 mila chilogrammi di ferro-molibdeno.

Giocando sul fatto che a Milano esiste effettivamente una ditta «A. Giulini», la quale è completamente estranea al traffico, l'organizzazione del Magura, grazie anche all'intervento di certo Oreste Clerici, residente a Roma, riusciva ad ottenere i cinque certificati. Questi venivano inviati alle ditte interessate inglesi e belghe e il Magura poteva così ottenere dalle competenti autorità estere le rispettive licenze di esportazione in Italia dei materiali strategici ordinati.

I 3 mila chilogrammi di ferro-molibdeno, spediti via mare a Rotterdam, da questo porto raggiungevano direttamente oltre cortina, mentre i 613 mila chilogrammi di rame venivano spediti a mezzo di vagoni ferroviari a Chiasso. Qui certo Luigi Ostinelli faceva figurare che il materiale era diretto, transitando per l'Italia attraverso i valichi di Chiasso e di Tarvisio, ad Arnoldstein, in Austria. In quest'ultima località un altro complice della organizzazione, tale Giuseppe Treu, provvedeva a far proseguire il rame per Vienna, da dove veniva dirottato oltre cortina. Numerose case di esportazioni internazionali erano naturalmente complici del traffico.

Gli stessi operatori facenti capo all'organizzazione del Magura, allo scopo di comprovare l'avvenuta importazione in Italia del materiale strategico ordinato, compilavano poi falsi formulari di verificazione.

Dell'ingente partita di cui la Guardia di Finanza milanese ha scoperto il traffico, le autorità britanniche in Austria sono riuscite a ricuperare 229 mila chilogrammi di rame prima che anche questo quantitativo finisse oltre cortina.

Risultano implicati sia nel contrabbando sia nelle falsificazioni numerose persone residenti nella nostra città, note come trafficanti e contrabbandieri di materiali strategici. Sei di esse sono state finora denunciate all'autorità giudiziaria per dirottamento di rame e di ferro-molibdeno, per falso in atto pubblico e per uso di sigilli di pubblica autentificazione.

Le indagini proseguono per l'identificazione degli altri complici dell'organizzazione del Magura in Italia.

Epidemia di meningite nella regione di Bagdad

Bagdad, 12

Nella regione di Bagdad sono stati registrati in febbraio oltre 40 casi di meningite cerebro-spinale. Le scuole sono chiuse da oggi e sono stati presi provvedimenti per impedire il diffondersi dell'epidemia.

Uccide con 13 coltellate la moglie di cui era geloso

Napoli, 12

Un uomo ha ucciso la moglie con 13 coltellate. Il fatto è avvenuto stamane in via Carlo De Cesare, nell'abitazione di Gennaro Pupino, di 54 anni.

Questi, venuto a diverbio con la propria moglie Nunzia Dottorese, di 29 anni, della quale era morbosamente geloso, la colpiva a coltellate uccidendola e dandosi quindi alla fuga.

Un Municipio in fiamme
Emozionante salvataggio di un'intera famiglia

Vicenza, 12

Sette persone sono state drammaticamente salvate dall'incendio scoppiato nel Municipio di Grisignano di Zocco.

Mentre dormiva nel suo appartamento al terzo piano dell'edificio, il segretario del Comune, Luigi Pinto, di 38 anni, veniva d'improvviso svegliato da un acre odore di fumo. Si precipitava subito per le scale, ma doveva arretrare dinnanzi alle fiamme, che avevano invaso il primo e secondo piano.

Svegliata la moglie, i quattro figli e la domestica, si lanciava al balcone gridando aiuto. Accorrevano prontamente i cittadini, tra cui il sindaco, e tentavano di unire due scale, che non riuscivano però a toccare il balcone, alto 15 metri.

Veniva allora lanciata una fune, che i pericolanti fissavano al balcone, ma di cui nessuno osava servirsi. Giungeva frattanto un camionista, rimasto sconosciuto, il quale si arrampicava per ben due volte sulla fune traendo in salvo i figli del Pinto. Stava già compiendo la terza impresa, quando giungevano i pompieri di Vicenza, che completavano la opera di salvataggio.

PREVISIONI DEL TEMPO

La depressione che ancora interessa l'Italia e il Mediterraneo centrale va portandosi verso Sud-Est attenuandosi mentre la perturbazione a essa collegata continua a interessare le regioni meridionali e quelle del medio e alto versante Adriatico. Pertanto su queste regioni permarrà cielo coperto con piogge sparse intermittenti. Altrove si avrà nuvolosità irregolare con qualche pioggia locale specie sui rilievi. Temperatura ovunque senza variazioni notevoli. Agitati i bassi bacini per venti forti di direzione variabile. Mossi gli altri bacini.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.6, 5.6; Trento 0.8, 5; Torino —7.6, 6.5; Genova 4, 11.5; Bologna 0.4, 3.2; Pisa 6.1, 11.1; Milano 2, 3.8; Venezia 4, 6.5; Firenze 4.9, 10.7; Perugia 5.9, 8.2; Ancona 2, 4.1; Pescara 4, 7.1; L'Aquila 0, manca; Roma 9.3, 10.3; Napoli 9.9, 13; Campobasso 3.5, 7.8; Bari 10.8, 13; Potenza 5.2, 9.2; Palermo 10, 13.2; Messina 11.2, 14; Catania 10.4, 17.4; Sassari 7.2, 10.7; Cagliari 8.6, 14.4.

IL DUPLICE ASSASSINIO DELLA CASA DI RIPOSO LONDINESE
I sospetti della polizia si appuntano sul marito della vittima più giovane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Londra, 12

Cinque capi di dipartimento di Scotland Yard — e fra di essi il famoso sovraintendente Barrett — hanno assistito oggi pomeriggio alla ricostruzione di quello che negli stessi ambienti della polizia viene definito «il caso dell'orologio elettrico», nella vecchia casa vittoriana di Ealing dove pochi minuti dopo la mezzanotte di venerdì scorso un ignoto uccideva due donne, madre e figlia: la settantenne Lady Menzies, padrona di casa e creatrice della famosa casa di riposo per gentildonne e gentiluomini anziani, e la figlia di lei, la signora Isabel Veronica Chesney, di 42 anni, che aiutava la madre nella direzione della casa di riposo. Lady Menzies non aveva, in realtà, diritto al titolo. Aveva sposato nel 1930, uno scozzese, un certo Thomas Menzies, il quale asseriva di essere il decimo baronetto Menzies, ma ufficialmente era stato dichiarato più di una volta che egli non aveva diritto al titolo.

Ciononondimeno nel quartiere di Ealing tutti quanti conoscevano la vecchia signora Mary Anna Menzies come Lady Menzies. La chiamavano la «figurina di porcellana» perchè era minuta ed era, a settant'anni, ancora una bella e gentile figurina di donna. Era ben nota a tutti per la sua generosità. Gli ospiti della casa di riposo che ella aveva alloggiato nella sua vecchia casa ottocentesca pagavano bene, ma Lady Menzies sapeva donare i suoi denari per beneficenza con lo spirito di una vera gentildonna. La figlia era anche benvoluta, premurosa nell'assistenza agli ospiti della casa di riposo.

In quella casa tutta piena di mobili e oggetti antichi, uno solo ve n'era, probabilmente, che appartenesse a questo secolo: un orologio elettrico, e forse a questo orologio si dovrà se i cinque grandi di Scotland Yard accorsi con tutti gli strumenti opportuni della scienza moderna sul luogo del delitto riusciranno a scoprire l'assassino.

Chi può avere ucciso le due donne? Diciamo subito che i sospetti della polizia convergono in una direzione ben precisa benchè Scotland Yard dia prova dell'abituale cautela nelle comunicazioni al pubblico. Si sa però che la polizia ha diramato per l'occasione istruzioni a tutti i commissariati inglesi e a tutti i porti e aeroporti chiedendo che venga rintracciato un determinato individuo.

In base a un'indiscrezione si è appreso che l'individuo ricercato, un uomo dall'aspetto vigoroso, avrebbe la caratteristica di avere i lobi delle orecchie perforati. Si sa anche che la polizia «desidera comunicare col signor Ronald John Chesney, marito della signora uccisa, ex tenente di marina» e si sa infine che il signor Chesney aveva conservato la abitudine, acquisita durante uno dei suoi lunghi viaggi in mare, di portare all'orecchio destro, che era perforato, un anello d'oro. Da questa premessa la conclusione che si può evidentemente trarre senza timore di sbagliare è che il signor Chesney è colui che la polizia al momento attuale sospetta del delitto.

Si tratta di un eroe del tempo di guerra, di cui si era parlato soprattutto all'epoca di una sua clamorosa fuga da una prigione italiana. E' stata esaminata anche l'eventualità che si trattasse di un ladro; ma nulla è stato portato via dalla casa.

In base alla ricostruzione odierna di quanto è avvenuto, i fatti si sono svolti così: pochi minuti prima della mezzanotte di mercoledì scorso quando tutti gli anziani abitanti della casa si erano ritirati nelle loro camere, un individuo giunto in automobile, si introdusse nella casa, probabilmente attraverso una porta-finestra che dà sul giardino. Di lì egli si dirigeva verso la stanza sul di dietro dell'abitazione in cui era Lady Menzies che dormiva placidamente. Senza svegliarla, lo assassino la colpiva al capo con un vaso di feltro e quindi la strangolava con una delle calze di lei. Nascondeva quindi il cadavere in un ripostiglio la cui porta era seminascosta da un mobile. Subito dopo egli si dirigeva verso la stanza della figlia di Lady Menzies, al primo piano. La donna si era appena spogliata per fare il bagno e fu in quel bagno che l'assassino l'aggrediva, la colpiva al capo e quindi la faceva morire soffocata tenendole la testa sotto l'acqua.

Dopo essere uscito dalla sala da bagno, nella cui vasca lasciava il cadavere, ne chiudeva la porta a chiave e scendeva quindi le scale uscendo dalla porta principale senza che alcuno si fosse accorto dell'accaduto. Soltanto una delle anziane signore che abitavano nella casa e che soffriva d'insonnia aveva sentito un po' di rumore ma aveva pensato che si trattasse di nulla di anormale.

Si ha ragione di ritenere che la più giovane delle due donne assassinate abbia opposto dapprima resistenza e che l'assassino avesse cercato di usarle violenza. Uscendo dalla stanza della signora Chesney l'assassino spegneva la luce ed è questo fatto che ha permesso alla polizia di sapere con precisione assoluta l'ora del delitto. Vi è infatti nella stanza un orologio elettrico che funziona però solo con la luce accesa; e infatti la signora Chesney teneva sempre accesa durante la notte una lampadina sul comodino. Spegnendo la luce l'assassino aveva così fatto fermare l'orologio elettrico le cui lancette indicavano la mezzanotte e qualche minuto.

Oltre all'indizio dell'orologio altre tracce sono state ritrovate del passaggio dell'assassino: i segni lasciati dalle ruote di un'automobile lungo il viale alberato che porta attraverso il grande giardino dal cancello esterno al portone della casa e alcune impronte di passi ancora visibili sul tappeto; invano invece sono state ricercate impronte digitali.

ARRIGO LEVI

Contrabbando di sigarette
Dalla Svizzera in Italia attraverso una fogna

Como, 12

Due guardie di Finanza hanno notato oggi a Ponte di Chiasso un uomo, identificato poi per Francesco Martinetti da Moslianigo, il quale indossando uno scafandro impermeabile, si introduceva sotto l'arcata di una fogna, che a Chiasso attraversa la frontiera con la Svizzera.

Appostatisi opportunamente i due militi hanno visto che un complice dal territorio svizzero gli faceva passare attraverso la griglia dell'apertura della fogna alcune «stecche» di sigarette estere accuratamente confezionate in involucri impermeabili.

Atteso il Martinetti in territorio italiano, le guardie di Finanza lo hanno arrestato sequestrandogli 40 chilogrammi di sigarette.

TRAGICO GESTO AL RITORNO DAL CARCERE
SI UCCIDE DOPO AVER FERITO la moglie che lo aveva abbandonato

Chiavari, 12

Un ex detenuto ha sparato un colpo di pistola contro la moglie, che lo aveva abbandonato, ferendola, e ha quindi tentato di uccidersi con la stessa arma.

Il grave fatto è accaduto stamane nella frazione Loreto del Comune di Carasco. Il quarantenne Rinaldo Blandini, da Torino, uscito da pochi mesi dal carcere dove aveva scontato 10 anni per un reato politico, recatosi a Carasco per incontrare la moglie, Dina Rocca, di 35 anni, dalla quale era stato abbandonato, la invitava nei pressi di un cascinale per convincerla a tornare a convivere con lui. Ottenutone un categorico rifiuto, il Blandini, impugnata la pistola, esplodeva contro la giovane moglie un colpo che la feriva non gravemente alla bocca. Quindi, rivolta l'arma contro se stesso, lasciava partire un colpo alla tempia destra.

Mentre la donna, trasportata alla propria casa, poteva esser subito curata da un medico locale, il mancato uxoricida veniva immediatamente avviato in condizioni gravissime al Policlinico di Chiavari, ove in serata, è morto senza avere ripreso conoscenza.

Il Blandini, ex militare delle SS tedesche, appena uscito dal carcere dove aveva scontato 10 anni per collaborazionismo, cominciò a cercare la moglie, che aveva sposato giovanissimo, ma dalla quale era stato abbandonato per il suo carattere collerico e violento. Anche nei giorni scorsi il Blandini fu visto aggirarsi presso l'abitazione della Rocca, trasandato nel vestire e con la barba incolta. Presentatosi in casa, la suocera lo respinse con parole ostili, facendogli comprendere che non avrebbe più permesso alla figlia di tornare a convivere con lui. Stamane, dopo avere atteso che la moglie uscisse come di consueto, la seguì sbarrandole poi la strada, e chiedendole concitatamente la riconciliazione.

Al Procuratore della Repubblica, recatosi a Loreto assieme ai carabinieri, sono state consegnate tre lettere, rinvenute nelle tasche del mancato uxoricida e da lui scritte nella notte, segno evidente che aveva deciso di uccidere la moglie e se stesso, se fosse fallito l'ultimo tentativo di conciliazione.

SEMPRE PIU' INGARBUGLIATO IL CASO MONTESI
Troppi interrogativi non hanno ancora risposta

Roma, 12

Dopo tante indagini e tante parole sul caso Montesi, è non solo la curiosità, ma il senso di incertezza e di attesa che si sente diffuso nell'opinione pubblica.

Dopo la pubblicazione da parte dell'«Europeo» del memoriale della Caglio ha avuto origine tra i più direttamente interessati alla vicenda una sorta di disputa a base di querele e controquerele, smentite da una parte (in verità non troppo convinte) e conferme dall'altra, che hanno contribuito ad ingarbugliare sempre più la matassa. A rendere ragione dell'atmosfera «gialla» che ormai sembra dominare la vicenda, elenchiamo qui i principali interrogativi ai quali inutilmente per ora la pubblica opinione chiede risposta.

E cominciamo dall'inizio. Dove sono finiti gli indumenti di Wilma Montesi (calze, scarpe, giarrettiere e borsa) che non sono stati più ritrovati?

Per quali motivi la famiglia Montesi spedì due telegrammi dei quali il primo parlava di una fuga e il secondo di suicidio?

A chi si riferì Angelo Giuliani, il fidanzato, quando disse: «Ho da cercare qualcuno, di cui solo io sono a conoscenza, dopodichè farò giustizia»?

E' credibile ed ha avuto sufficienti conferme — dal punto di vista scientifico — l'ipotesi che la Montesi si sia recata a Ostia in un giorno di pioggia per andare a bagnarsi i piedi affetti da eczema? E' stato accertato questo eczema?

Se non era la prima volta che la ragazza andava ad Ostia e se vi andava per motivi speciali, certamente avrà fatto tardi qualche altra volta: e allora, se il padre avesse constatato altri ritardi, perchè dopo un'ora di ritardo è andato in giro per tutti gli ospedali di Roma?

Ammesso che il padre fosse a conoscenza delle amicizie della figlia e che non si fosse mai impressionato dei ritardi della ragazza nel rientrare, è da scartarsi del tutto l'ipotesi che qualcuno abbia telefonato a lui per avvertirlo che «qualcosa» era capitato alla Wilma?

Perchè la ragazza lasciò a casa l'anello di fidanzamento e il bracciale, cosa — come disse il padre — che non aveva mai fatto?

Quali elementi indussero il Procuratore capo della Repubblica, dott. Sigurani, a diramare un comunicato «Ansa» in cui si chiedeva la collaborazione di chi potesse dare informazioni sulla sciagura di Tor Vaianica?

E poichè il comunicato venne fatto dopo l'autopsia del cadavere che cosa venne giudicato «non normale» tanto da far sorgere sospetti e far sentire un'esigenza di più complete informazioni?

Perchè la signorina Caglio non si presentò allora per dire quanto sapeva?

Gli avvocati della signorina Caglio non sono apparsi, in questi giorni, in perfetta intesa: da quale motivo può essere derivato tale disaccordo?

Per quali ragioni nel giro di poche ore il padre e lo zio prete della signorina Caglio hanno decisamente attenuato la primitiva impostazione di gravità e di pericolo della situazione di Anna Maria?

Perchè si è manifestata all'ultimo momento e da quali documentazioni sanitarie è certificata l'amnesia della signorina Adriana Bisaccia?

Quali fatti nuovi possono essere intervenuti tra il momento in cui Silvano Muto credette di poter appoggiare la propria difesa sulle testimonianze delle signorine Caglio e Bisaccia e il momento in cui le due signorine non si sono presentate a fare il proprio dovere di testi?

Dove sono finite le informazioni (o memoriale) mandate al Ministro degli Interni nel dicembre scorso, informazioni di cui si è occupato anche un comunicato ufficiale?

Come si può spiegare il fatto che un documento così riservato come un memoriale d'accusa, qual è quello della Caglio, sia finito in pasto a tutti prima della sua pubblicazione integrale o quasi?

Infine, argomento che più ha eccitato la curiosità pubblica, che cosa è contenuto di gravemente pericoloso o scandaloso nelle parti del memoriale Caglio che non sono state pubblicate?

Sono tutti interrogativi, questi, che non hanno ancora avuto adeguata risposta. Bisognerà attendere, probabilmente, il processo Muto.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI SCI

UNA SPERANZA PER COLÒ

Sondaggi degli esperti italiani negli ambienti di Falun: forse non preclusa la partecipazione del nostro asso

[illegible]

Sta nascendo a Roma

La Faranda 750

vettura da corsa

[illegible]

L'incontro del Cairo

Ungheria - Egitto 3 a 0

[illegible]

Junghans e Bernocchi

Due gare di basket domani alla Ginnastica

[illegible] ...cheranno di battersi con impegno per non sfigurare di fronte alle lanciate avversarie. Ecco la loro formazione annunciata: Padoan, Carniel, Magris, Prennushi, Pausich, Nunzi, Sossi, Martinoli, Zidane.

Maggior tranquillità per la formazione maschile, che guar- [illegible]

Debutto tra i professionisti di Rinaldi, Ardillo e Crosia

[illegible] ...dino di Roma (kg. 65,600) ai punti in sei riprese; leggeri: Viarengo di Asti (kg. 61,200) batte Rinaldi di Ancona (kg. 60,500) ai punti in sei riprese; medi: De Gasperi di Padova (kg. 72,200) batte Sanna di Iglesias (kg. 72,500) ai punti in sei riprese; mediomassimi: Calzavara di Varese (kg. [illegible]

CERTE VOLTE L'OBIETTIVO SORPRENDE I CALCIATORI NELLE POSE PIU' GROTTESCHE. COME QUESTO ATTACCANTE DEL PORTSMOUTH CHE SEMBRA SOSPESO A MEZZ'ARIA

SCOPPIATA LA RIVOLUZIONE FRA GLI AUTOMOBILISTI

IL DISSIDIO TRA ENZO FERRARI e il campione del mondo Ascari

Il creatore dell'industria di Maranello avrebbe perduto la pazienza - La ribellione dei piloti alla base del divorzio

[illegible] ...ticamente il reparto sportivo dell'Alfa Romeo.

La serie di successi conseguiti e la considerazione che ebbe di lui la Casa milanese anche nel campo tecnico-costruttivo (all'iniziativa di Ferrari si deve la creazione delle famose «Alfette» per tanti anni imbattute), spinsero un [illegible]

LA SERIE A DI CALCIO ALLA SVOLTA DI FIRENZE

ELIANI PUNTA SULLA JUVENTUS

La Triestina a Genova in formazione di fortuna: l'adozione del mezzo sistema
L'interessante incontro di Udine, ospite la Roma - L'Atalanta a un passo arduo

L'altra settimana, il campionato aveva denunciato il pericolo di perdere la Fiorentina dalla ristrettissima cerchia delle favorite. I viola di Bernardini sono invece passati all'Olimpico di Roma con la cadenza propria dei campioni. Ma, per essi, la fatica non è terminata, e anzi la loro prova di domani è forse ancora più onerosa di quella recentemente superata. A Firenze è di scena la Juventus; quanto dire che domani a Firenze si gioca all'insegna del titolo.

Sebbene la Fiorentina goda dell'indiscutibile vantaggio di giocare in casa (e ben 85 mila spettatori sono previsti: cifra da incontro internazionale), i pronostici si orientano generalmente verso un pareggio o addirittura a favore della Juventus, la quale si avvarrà per la occasione del rientro del centromediano Ferrario e, forse, di Muccinelli. Da parte sua la Fiorentina apparirà al gran completo, sempre che vengano fugati gli ultimi dubbi esistenti sulle condizioni fisiche di Cervato. Altissima è la posta in palio ma, ciononostante, si spera che la partita non scivoli sul piano del puro combattimento, e che Fiorentina e Juventus siano degne dell'aspettazione anche per quanto riguarda stile. Le due squadre hanno risorse e capacità tali da fornire ai fiorentini uno spettacolo di gala pur senza perdere di mira il risultato.

Per quanto riguarda il pronostico puro, vogliamo riferire il parere del terzino Eliani, legato alla Fiorentina da lontani grati ricordi, e da un recente... disaccordo, dovuto appunto alla sconfitta della sua squadra attuale, la Roma, contro i fiorentini. Eliani, pur valutando appieno le capacità dei toscani, da lui stesso saggiate otto giorni fa, considera che la Juventus ha maggiori possibilità di spuntarla. Egli punta comunque sul pareggio, e aggiunge che, se la Juventus riuscirà a vincere, lo farà per una sola rete di scarto e anche questa ottenuta su mischia, oppure su azione personale di uno dei suoi celebri solisti.

L'orizzonte calcistico è tutto illuminato dalla partita di Firenze. Perciò meno importanti appaiono le prove alle quali sono chiamate in primo luogo l'Inter e poi le altre squadre migliori. L'Internazionale gioca in trasferta, e la Spal è squadra che facendo leva sulla velocità dei suoi giocatori può mettere in imbarazzo i campioni. I quali forse mancheranno dell'eccellente laterale Neri, leggermente infortunato. Per ovviare all'inconveniente, sembra che Foni abbia deciso di arretrare Fattori al consueto ruolo di mediano; resterebbero perciò Broccini e Buzzin in linea per il posto di interno sinistro.

Neppure il Milan, che riceve la visita di un'offuscata Sampdoria, è sicuro di poter utilizzare tutti i suoi titolari. Certo appare alla vigilia il rientro dell'anziano, ma sempre valido terzino Silvestri, mentre non si sa se l'interno Soerensen potrà essere della partita. Nel deprecato caso di una defezione del danese, al Milan si pensa di ricorrere ai servigi del giovane Fontana, il giocatore che occupa a Milano la stessa posizione di Dorigo a Trieste: quella dell'eterna riserva. La Sampdoria di qualche tempo addietro avrebbe potuto mettere in angustie un Milan per nulla brillante. Ma attualmente i blucerchiati attraversano un periodo infelice e pertanto appare probabile che i diavoli rossoneri ritornino alla vittoria.

Riuscirà il Bologna a confermare a Torino lo stato di grazia che l'ha portato a maramaldeggiare a Bergamo e contro la Triestina? I petroniani saranno al gran completo nella città della Mole, ma è improbabile che essi riescano a spuntarla contro un Torino dal morale altissimo. Infatti i granata hanno raggiunto, con quella di domenica, l'ottava partita utile consecutiva; e in questa serie d'oro fanno bella mostra di sè i pareggi di Firenze e Napoli, ottenuti con lo stesso punteggio di due a due. Inoltre il Torino risulterà rinforzato rispetto alle precedenti edizioni dal rientro della mezz'ala Bacchetti.

All'Udinese è riservata un'altra partita interna, ma questa volta contro la fortissima Roma. Dopo i tumultuosi incidenti di otto giorni fa, gli sportivi friulani confidano di assistere a una cavalleresca partita. La Udinese ripresenterà Zorzi all'ala sinistra, al posto di Mozzambani, mentre nella Roma non è prevista alcuna variante di rilievo a eccezione del possibile ritorno di Bronée. Il Legnano, che è riuscito ad abbandonare la scomoda posizione di ultimo in classifica, riceve il Palermo privo di De Grandi, colpito da una severa squalifica. Vincendo questa gara, i lilla potrebbero ancora sperare nella salvezza finale, mentre si aggraverebbe la situazione del Palermo.

Ultima in classifica è ora l'Atalanta, e il calendario le riserva per domani una difficile impresa: quella di incontrare, sia pure in casa, il Napoli. Lo schieramento degli orobici non si dovrebbe discostare da quello di domenica scorsa, mentre il Napoli ricupererà Castelli e Formentin. Nel caso di un rientro di Castelli, Ciccarelli giocherebbe da mezz'ala. Il rientrante essendo Formentin, Ciccarelli verrebbe invece confermato laterale.

Quasi proibitiva la trasferta della Triestina a Genova. Dopo il recente insuccesso di Bologna — reso addirittura clamoroso al paragone della precedente prova degli alabardati contro la Juve — pochi sono gli sportivi triestini che osano sperare in un esito positivo di questa trasferta. A consolarli c'è comunque Meazza, il quale ha recentemente scritto su un foglio sportivo che la Triestina, se non vincerà a Genova, un punto almeno riuscirà a portarselo a casa. Meazza comunque non ha mai visto giocare la Triestina in trasferta...

A Marassi, gli alabardati giocheranno in formazione inedita, nella quale per la prima volta nel presente campionato non apparirà il nome di Trevisan, bisognoso di riposo. Inoltre Rocco dovrà rinunciare anche a Nuciari e a Soerensen. Ma non è escluso che, malgrado le assenze, la «nuova» squadra alabardata non riesca a ben figurare nella Superba. La squadra parte stamattina con i seguenti giocatori: Cantoni, Belloni, Valenti, Maldini, Ganzer, Giannini, Petagna, Travagini, Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo. L'allenatore adotterà il mezzo sistema ma si ignora se all'uopo, quale terzino volante, egli si varrà di Maldini, oppure di Ganzer; si ignora altresì quale dei dodici giocatori verrà escluso.

Infine il Novara dovrà lottare a Roma contro la Lazio per conservare la sua attuale posizione di sicurezza. A ogni modo è certo che Piola farà di tutto per ben figurare davanti a quel pubblico che per molti anni fu il «suo».

Lotta greco-romana

P.C. - Acegat 5 a 3

Iersera, alla presenza di numeroso pubblico, ha avuto luogo nella palestra della Caserma Beleno un incontro di lotta greco-romana tra elementi della Polizia Civile e dell'Acegat. Della riunione, vinta per 5 a 3 dai poliziotti, ecco i risultati: mosca: Cazzato (P.C.) batte Rovis (A.) in 1'50" per braccio girato a terra; gallo: Martucci (P.C.) batte Sacher (A.) in 1'9" per ancata in piedi; leggeri: Pisani (P.C.) batte Oscarson (A.) ai punti; medioleggeri: Martini (A.) batte Oselladore (P.C.) in 4'43" per ponte schiacciato; Carniel (P.C.) batte Magris (A.) in 5'10" per ponte schiacciato; medi: Sponza (P.C.) batte Belpiano (A.) 13'57" per rovesciata in piedi; mediomassimi: Smaila (A.) batte Bastiani (P.C.) in 5'30" per autoschienata; massimi: Verona (A.) batte Paterlin (P.C.) in 5'13" per autoschienata. Arbitri Nacmias e Biek. Presiedeva il cav. Berani delegato regionale della F.I.A.P. Prima dell'incontro, tre coppie di poliziotti si sono esibiti in dimostrazioni di difesa personale agli ordini dell'istruttore della P.C. Marisan. A metà della riunione i lottatori Nacmias e Vidali si sono esibiti in una dimostrazione di lotta libera.

Ancora sospese le corse al trotto. A seguito dei noti danni riportati dall'ippodromo di Montebello, la riunione triestina di corse al trotto resta ancora sospesa. Pertanto non si effettuerà il convegno che era in programma per domani domenica.

OGGI A TRIESTE ASSEMBLEA DELLA F.I.P.A.B.

LA SERIE A DI BASEBALL nelle discussioni precongressuali

I quadri della massima categoria - Varie proposte per l'attribuzione dei voti

La quinta assemblea generale della Società di baseball inizierà i suoi lavori stamane alle ore 9.30 all'Albergo Jolly, dopo che il Sindaco di Trieste avrà ricevuto dal presidente della Federazione una medaglia dorata a ricordo delle due giornate congressuali. I lavori sono incominciati praticamente ieri sera, perchè i vari delegati rappresentanti le società italiane hanno scambiato i rispettivi punti di vista in merito agli argomenti di maggior interesse che verranno trattati nelle due giornate di congresso. Alle 21, presieduta dal triestino Magris dello Yankees, ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti delle società di Serie A; si è discusso principalmente del progetto avanzato dalla Lazio in tema di attribuzione dei voti alle singole società in sede di assemblea.

La proposta laziale, sostenuta dal dott. Fazio, intende assegnare dieci voti ad ogni società di Serie A, cinque a quelle di B e due a quelle di C. La maggioranza dei delegati delle squadre di Serie A però ha espresso parere sfavorevole a tale proporzione, in quanto verrebbe a danneggiare, ovvero a limitare, le possibilità delle squadre di Serie C. Ed è proprio la Serie C che opera in senso propagandistico nel campo del baseball come in tutti gli sport. Non sono state avanzate altre proposte per l'attribuzione dei voti, ma certamente ne verranno presentate in sede assembleare, dopo che i delegati avranno avuto un'ulteriore scambio di idee. Si riteneva che nella riunione di ieri sera le società di Serie A avrebbero concordato lo schema del massimo campionato di baseball ed avrebbero vagliato le proposte in merito (campionato a dodici oppure a dieci squadre mentre per regolamento federale si dovrebbe svolgere a girone unico di otto squadre). Invece, perchè alle ore 22 figurava in programma la riunione del consiglio direttivo, non se n'è parlato. Da sondaggi effettuati presso le società interessate non vi dovrebbero essere novità, per cui si ritiene che la Serie A di baseball si svolgerà secondo lo schema deciso l'anno passato, cioè ad otto squadre. Si potrebbe avere qualche proposta tendente ad allargare a due squadre la retrocessione alla Serie B (anzichè per una sola squadra), e ciò in considerazione che un rinnovamento annuo non potrebbe che giovare alla propaganda del baseball.

Il lavorio di corridoio, proprio di ogni assemblea, potrebbe riservare qualche sorpresa. Non è escluso che le società triestine chiedano l'istituzione di una commissione carte federali, incaricata appunto di dare un assetto definitivo allo statuto federale, al quale annualmente vengono apportate delle modifiche in sede di assemblea. Non mancheranno (è facile prevederlo) critiche allo operato della commissione tecnica federale. In tema, infine, di commissario tecnico, è giunto a Trieste l'americano Strong (che fra l'altro è allenatore di pallacanestro allo Junghans di Venezia), che dovrebbe essere il concorrente di Burks alla carica.

L'Automobile Club di Trieste porta a conoscenza dei propri soci che avrà luogo a Cortina d'Ampezzo nei giorni 27 e 20 corrente la prima autosciatoria Triveneta, manifestazione automobilistica chiusa di regolarità, combinata ad una gara di discesa di sci organizzata in base ai regolamenti della CSAI e della FISI. Iscrizioni vanno rivolte all'A. C. Trieste, piazza Duca degli Abruzzi 1.

A Trieste un corso per arbitri della FIAP

La delegazione regionale della Federazione Italiana di Atletica Pesante informa che nel corrente mese a Trieste verrà tenuto un corso per ufficiali federali (arbitri di lotta e sollevamento pesi, giudici e presidenti di giuria). Al corso, che si svolgerà in dieci lezioni serali possono partecipare i cittadini italiani che abbiano compiuto il 21.o anno di età. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di lire 200, si ricevono nelle ore di ufficio alla segreteria dell'A. S. C. Acegat di via Crispi 7. Il corso svolgerà i seguenti argomenti: regolamenti tecnici di lotta e sollevamento pesi, stesura dei verbali di gara, statuto federale e regolamento organico e lezioni pratiche nelle palestre cittadine.

Corse campestri del C.S.I.

Il Centro Sportivo Italiano organizza per domani domenica la prima selezione provinciale di corsa campestre. Alla gara possono partecipare esclusivamente atleti tesserati per una Unione Sportiva del C.S.I. se tesserati alla Fidal dovranno essere III serie e nati fra il 1.o gennaio 1934 e il 31 dicembre 1937. La gara si svolgerà su di un percorso di m. 2500 circa nei pressi di Montebello e il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9.30 all'ingresso della Fiera; la partenza verrà data alle ore 10 precise.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8